Siris 14,2014, 173-201

Le comunità dell'entroterra: la necropoli della prima età del ferro di contrada San Brancato di S. Arcangelo (PZ)

di Salvatore Bianco

Abstract

The present paper deals with the Early Iron Age settlement of San Brancato near S. Arcangelo in the Agri valley. Early Iron Age tombs with supine burials were excavated in 1981 (proprietà Lo Zito), as well as between 1996 and 2001 in the commercial area of the modern town. The two necropoleis can be ascribed to two groups within the local community living nearby.

Although the community of San Brancato was scarcely developed in terms of economy and trade, it still had contacts with other sites in the region. Metal objects and pottery of the Early and Middle Geometric periods found at San Brancato point to contacts with important settlement centers of the region, namely Chiaromonte, Anglona and Incoronata-San Teodoro.

L'abitato di San Brancato, frazione moderna del Comune di S. Arcangelo, è ubicato in destra della media vallata dell'Agri, nel punto in cui questa si apre ad ansa formando l'ampia piana parafluviale dei c.d. "Giardini di S. Arcangelo" digradante verso l'alveo attuale del fiume, che in questo tratto corre sul versante sinistro della vallata, quasi al sotto delle pareti subverticali di sabbie e conglomerati cementati facenti parte delle formazioni del c.d. " bacino di S. Arcangelo" [1].

Tra le terrazze in pendio, su cui si è sviluppata la frazione di San Brancato, e la sottostante piana parafluviale corre la strada di fondovalle SS 598, il cui asse con un salto di quota divide le prime dalla fertile piana dei "Giardini". Lungo il fronte inferiore delle terrazze sono ricche risorgive, le cui acque, convogliate in piccoli fossi, scorrono verso l'alveo del fiume irrigando naturalmente, mediante piccole e numerose diramazioni realizzate nel tempo dai contadini, l'area dei "Giardini" sicuramente sfruttata a fini agricoli già in antico.

In corrispondenza di San Brancato un antico itinerario di fondovalle doveva incrociare quello proveniente dalla retrostante dorsale agrino-sinnica, ovvero dagli antichi centri di Senise, Roccanova e Chiaromonte, e diretto verso la sponda opposta del fiume in direzione dei centri di Alianello ed Aliano. Tale itinerario, trasversale alle medie vallate, era legato alla presenza di uno o più agevoli guadi sul fiume utilizzati fino all'avvento della viabilità moderna.

Sul versante sinistro, lungo l'attuale l'alveo fluviale, si innalzano le sopracitate potenti formazioni subverticali a sabbie cementate, erose alla base dall'azione del fiume, che formano alti speroni rocciosi dominanti sul paesaggio dell'ampia vallata, tra cui quello su cui sorge l'abitato ormai abbandonato di Alianello Vecchio. Oltre il guado l'antico itinerario risaliva verso la dorsale interna dell'Agri-Sauro in direzione degli antichi siti enotri di Alianello-contr. Cazzaiola e quindi di Aliano-S. Maria La Stella per poi discendere verso la valle del Sauro.

È probabile, sulla base delle fonti archeologiche, che nel corso del primo ferro e poi ancora in età lucana, l'abitato di contr. San Brancato sia stato preposto al controllo della viabilità e del guado sull'Agri, ruolo forse esercitato tra VII e V secolo a.C. dall'abitato enotrio di Alianello di contr. Cazzaiola, che dal pianoro di loc. San Biagio, in sinistra del fiume, dominava l'ampia vallata dei "Giardini".

Per la sua forte posizione topografica sulla val d'Agri, in un paesaggio ricco di acque e di terreni fertili, San Brancato è stata sede quasi ininterrotta di insediamenti dall'antichità al medioevo [2], le cui testi-

Si ringrazia il Soprintendente Dott. Antonio De Siena e il responsabile del Museo Nazionale della Siritide di Policoro Geom. Giuseppe Battafarano. Ed ancora il Sig. Alessandro Cirigliano per il lavoro svolto nei depositi museali, Lucia Donadio per i disegni del materiale archeologico, Giuseppe Galotto per l'elaborazione grafica, Filippo Guida per i rilievi, Ersilia Santi e Nicola Demininno per il restauro dei corredi funerari, in parte realizzato anche da A.T.I. Kermess & RE.CO. - Roma.

[1] Boenzi, Giura Longo 1994, pp. 30-34.

[2] Un elenco delle testimonianze archeologiche di contr. San Brancato è riportato in: S. Bianco 1994, pp. 111-136 . In età medievale nell'area doveva sorgere un luogo di culto di rito italogreco dedicato a San Brancato ed inserito nella vasta eparchia del *Latininon*, al cui interno erano importanti monasteri o eremi di santi monaci situati nei vicini centri di Armento, Carbone e

Fig. 1. - S. Arcangelo-San Brancato. Ubicazione dei siti della prima età del ferro.

monianze archeologiche sono note in letteratura fin dal XIX secolo. Proprio in quanto località di forte interesse archeologico dal 1981 la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata ha dovuto esercitare un'intensa attività di controllo sull'espansione urbana sviluppatasi in particolare a seguito del sisma del 1980 [3]. Le attività di controllo dei cantieri di edilizia privata e pubblica hanno consentito nel tempo il recupero di importanti evidenze archeologiche, dai diversi settori della estesa necropoli di *facies* lucana ad alcuni contesti abitativi coevi [4] fino alle testimonianze funerarie di fase enotria oggetto del presente lavoro.

Per quest'ultima fase già nel 1981 il controllo di un cantiere edile in propr. Lo Zito (fig. 1), nella parte alta di contr. San Brancato, in Via S. Di Giacomo in direzione di S. Arcangelo, aveva consentito l'individuazione e il recupero di un piccolo nucleo di sepolture, in gran parte trafugate, in un'area in pendio segnata da estesi sbancamenti, che avevano quasi completamente distrutto un'area cimiteriale antica. Nell'area di cantiere, abbandonata per diversi anni, l'erosione e il dilavamento dei sedimenti sabbiosi, lungo le sezioni aperte dagli sbancamenti, avevano evidenziato diverse strutture funerarie a fossa non sfuggite ai controlli degli scavatori clandestini.

Ancora, a partire dal 1996, dopo l'approvazione dell'Area PIP (Zona artigianale) prevista nella zona subito a monte della SS 598, lungo Via del Mulino, il controllo dei cantieri per la costruzione dei capannoni e degli impianti destinati alle attività artigianali ha consentito il recupero di una piccola necropoli del primo ferro, in un'area fino ad allora priva di riscontri archeologici.

Le strutture funerarie sono state individuate nel corso dei lavori sopracitati in un'area ad W dei lotti cimiteriali di fase lucana scavati nel frattempo e negli anni successivi nelle proprietà Esposito e Cicchelli. È possibile che la realtà funeraria della prima età del ferro di Via del Mulino-Zona PIP fosse più estesa di quanto evidenziato dagli scavi eseguiti, in quanto le attività di controllo preventivo hanno riguardato solo le aree soggette a sbancamento o movimento terra [5].

Pertanto, fino al 1981 in contr. San Brancato non erano note presenze archeologiche di *facies* enotria, a parte la splendida fibula bronzea a quattro spirali pubblicata da F.G. Lo Porto [6] e sulla cui effettiva pro-

Guardia Perticara e citati dalle fonti agiografiche (Caputo 1996, pp. 137-172).

[3] A seguito del sisma numerosi nuclei familiari si sono spostati dal vecchio centro di S. Arcangelo e da Comuni vicini nella nuova frazione di San Brancato, divenuta nel frattempo un vivace centro economico-commerciale.

[4] L'abitato lucano, ancora poco noto, doveva essere costituito da nuclei residenziali sparsi o da piccole fattorie, quali quelli rinvenuti in contr. Cannone, poco a monte della SS 598, o nella parte alta dell'abitato moderno. Le attività di controllo dei cantieri edili erano necessarie anche come azione di contrasto allo scavo clandestino di sepolture, il cui fenomeno si è protratto nell'area almeno fino a tutti gli anni ottanta (Bianco 1994, pp. 111-136; si rinvia inoltre al contributo di J. Mandic e C. Vita edito nel presente volume).

[5] La profondità del piano di deposizione delle sepolture è riferita al piano di campagna attuale. Nulla si sa di eventuali presenze riferibili ai momenti successivi della *facies* enotria di VII-V secolo a.C., quali quelli attestati nelle vicine necropoli di Roccanova o Alianello Nuovo.

[6] Lo Porto 1969, p. 166; Lo Schiavo 2010, p. 871.

venienza da S. Arcangelo si nutrivano non pochi dubbi.

Le sepolture recuperate nei due cantieri di scavo nel 1981 e tra il 1996 ed il 2001 sono riferibili a due distinte aree cimiteriali, la cui estensione e densità non possono essere precisate, in particolare per il nucleo di sepolture di Via S. Di Giacomo, in gran parte distrutto da sbancamenti e da interventi clandestini.

In ambedue le necropoli le sepolture ad inumazione erano in fosse terragne, scavate più o meno profondamente nel sedimento sabbioso. Le stesse, nel tempo, erano state ulteriormente obliterate dal depositarsi di sedimenti colluviali provenienti dai pendii soprastanti. In genere le fosse funerarie erano riempite solo con terra, in alcuni casi anche con ciottoli, molto diffusi nei sedimenti locali di origine fluviale. Ciottoli, talora, erano stati impiegati nel riempimento superiore della fossa o disposti in gruppo o isolati lungo il perimetro del piano di deposizione. Le inumazioni, orientate di norma in senso NW-SE, con testa del defunto posizionata sul lato NW e quindi rivolta verso SE, ovvero verso il sorgere del sole, erano deposte in posizione supina, secondo il rituale funerario di influenza tirrenica diffuso in tutto l'entroterra enotrio agrino-sinnico. Le sepolture sono riferibili ad individui maschili e femminili, spesso individuabili sulla base degli elementi del corredo. I reperti scheletrici, al momento dello scavo, si presentavano normalmente in cattivo stato di conservazione, in alcuni casi molto disturbati anche a causa di trafugamenti antichi del corredo metallico. Non mancano le sepolture infantili, in genere deposte accanto ad individui femminili adulti, segno della presenza di spazi destinati all'inumazione di nuclei familiari e di una riconosciuta integrazione dei bambini all'interno dello spazio degli adulti, come riscontrato in tutte le restanti necropoli dell'areale agrino-sinnico di *facies* chonio-enotria [7].

Le due necropoli di Via S. Di Giacomo-propr. Lo Zito e di Via del Mulino-Zona PIP, distanti in linea d'aria poco più di 1 km e mezzo, si riferiscono a due distinti nuclei sociali, che nelle rispettive vicinanze dovevano avere i propri spazi abitativi. Non è dato conoscere, visti gli esigui dati archeologici recuperati in propr. Lo Zito, il rapporto cronologico tra le due realtà cimiteriali, ambedue forse inquadrabili in momenti avanzati di una fase antica della prima età del ferro, forse momenti di poco differenziati o forse coevi. Ugualmente, se coevi, per i due gruppi sociali non è possibile ricostruire la natura dei rapporti intertribali o i rispettivi ruoli nell'economia e nel controllo del territorio.

È possibile che il gruppo sociale di propr. Lo Zito fosse stanziato lungo la viabilità di dorsale diretta verso il bacino sinnico con disponibilità di ampi pianori in pendio, anche ben esposti, favorevoli all'esercizio delle economie di agricoltura ed allevamento, mentre il gruppo sociale di Via del Mulino doveva esercitare un controllo diretto sui guadi della sottostante via fluviale, sugli estesi pianori circostanti, sulle risorse idriche e sulla fertile piana dei "Giardini".

Nucleo di sepolture in Via S. Di Giacomo-propr. Lo Zito (scavo del 1-07-1981/3-07-1981)

L'area, interessata da consistenti sbancamenti per attività edilizie, poi abbandonati per anni, era stata per lungo tempo oggetto di scavi clandestini in quanto, in corrispondenza delle sezioni aperte dai mezzi meccanici, nel tempo si andavano evidenziando le fosse funerarie per effetto del dilavamento e dell'erosione dei sedimenti. Nel 1981 un attento esame delle sezioni ha consentito di individuare n. 5 strutture funerarie costituite da fosse terragne riempite con terreno misto a ciottoli.

Le sepolture n. 1, 3, 4 e 5 risultavano essere state trafugate mentre integra era la sepoltura n. 2.

Tomba n. 2 - Via S. Di Giacomo - propr. Lo Zito. Scavo del 3-07-1981 (fig. 2).
Orientamento NE-SW; dimensioni fossa: =; profondità piano deposizione dalla superficie già sbancata: m 0,25.
Sepoltura maschile entro fossa terragna riempita con terra mista a ciottoli. L'inumazione era supina con scheletro in cattivo stato di conservazione con esigui resti del cranio e degli arti inferiori. La testa era posizionata sul lato SW. In destra della testa era il rasoio bronzeo mentre la punta di lancia era deposta sul lato sinistro dei piedi.
Corredo (fig. 3):

Rep. n. 1: Inv. 213819. Rasoio bronzeo in lamina probabilmente quadrangolare con presa ad occhiello in filo ritorto e manichetto ribattuto che si espande a piastrina fis-

[7] Nell'entroterra agrino-sinnico sono importanti necropoli enotrie databili almeno dagli inizi del IX secolo alla prima metà del V secolo a.C. Tra queste sono le necropoli di Chiaromonte, S. Costantino Albanese, Fardella, Roccanova, Alianello, Aliano- S. Maria La Stella, Armento, Guardia Perticara, di cui alcune solo indiziate ma tutte segnate dal rituale dell'inumazione supina di influenza tirrenica distinto da quello subcostiero dell'inumazione rannicchiata di derivazione adriatica. Un'estesa disamina delle due realtà segnate dai due differenti rituali funerari è nei seguenti contributi: Bianco *et alii* 1996, pp. 15-168; Bianco 1999a, pp. 137-182; 1999b, pp. 361-390; 2011, p. 59.

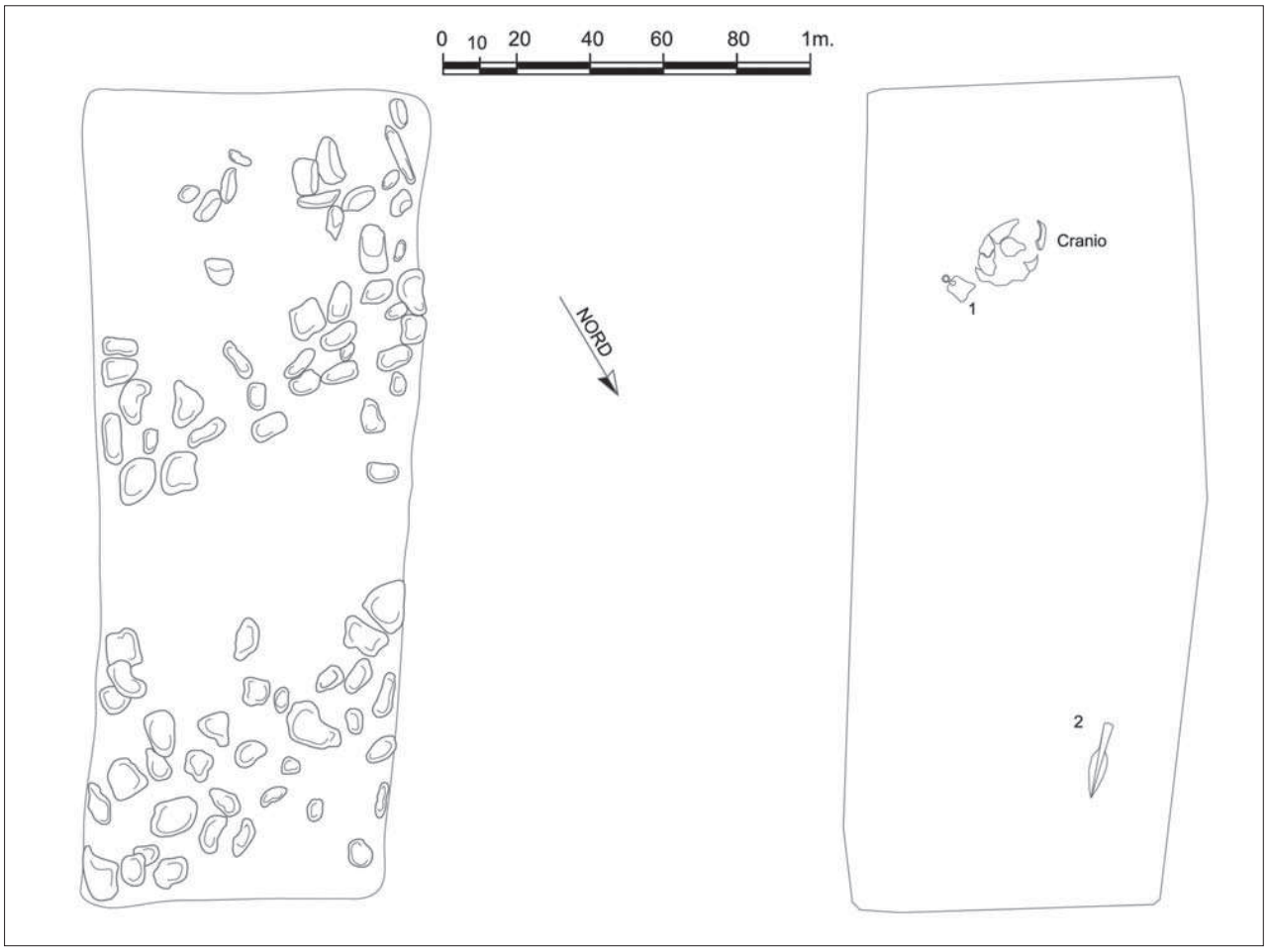

Fig. 2 - San Brancato. Propr. Lo Zito. Tomba 2.

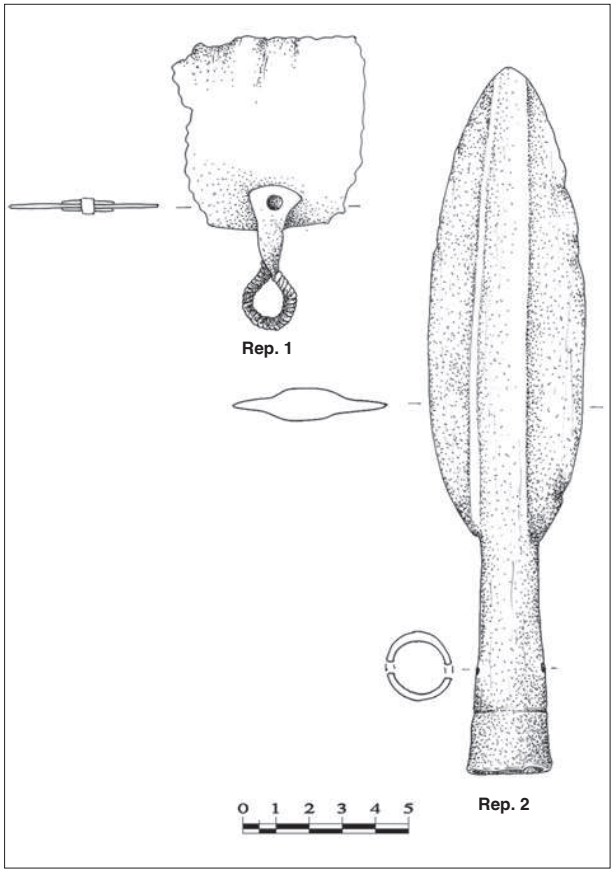

Fig. 3. - San Brancato. Corredo della tomba 2 (propr. Lo Zito).

sata sulla lamina mediante chiodetto bronzeo. Margini molto corrosi con lacune. H. cm 8,7; largh. max cm 5,8; lungh. manico cm 4,3.

Rep. n. 2: Inv. 213820. Punta di lancia bronzea con immanicatura a cannone che continua nella costolatura centrale della lama foliata con margini leggermente asimmetrici. Il codolo, con la parte inferiore rilevata, presenta due fori simmetrici per il fissaggio dell'asta lignea. Integra con margini della lama lievemente corrosi. Lungh. cm 21; largh. cm 4,8; ⌀ cannone cm 2.

Necropoli Via del Mulino-Area PIP (Scavo effettuato tra il 24-10-1996 e il 28-10-2001).

Lo scavo della necropoli (fig. 4), eseguito in più riprese durante i lavori di realizzazione e urbanizzazione dell'Area PIP, è stato effettuato nel corso delle attività di sorveglianza dei cantieri edili impiantati tra il 24-10-1996 e il 28-10-2001.

In data 3-07-1996, nel corso di lavori di movimento terra, sono stati rinvenuti in giacitura secondaria i seguenti materiali (fig. 13):

Inv. 213821. Fibula in bronzo ad arco serpeggiante in unico pezzo con grande molla ed occhiello. Conserva solo accenno dell'ago diritto. L'arco anteriore, obliquo, conserva il fermo-ago a doppio cappio verticale e l'accenno della staffa a disco-spirale in filo appiattito. Sull'arco anteriore e centrale è una decorazione incisa a bu-

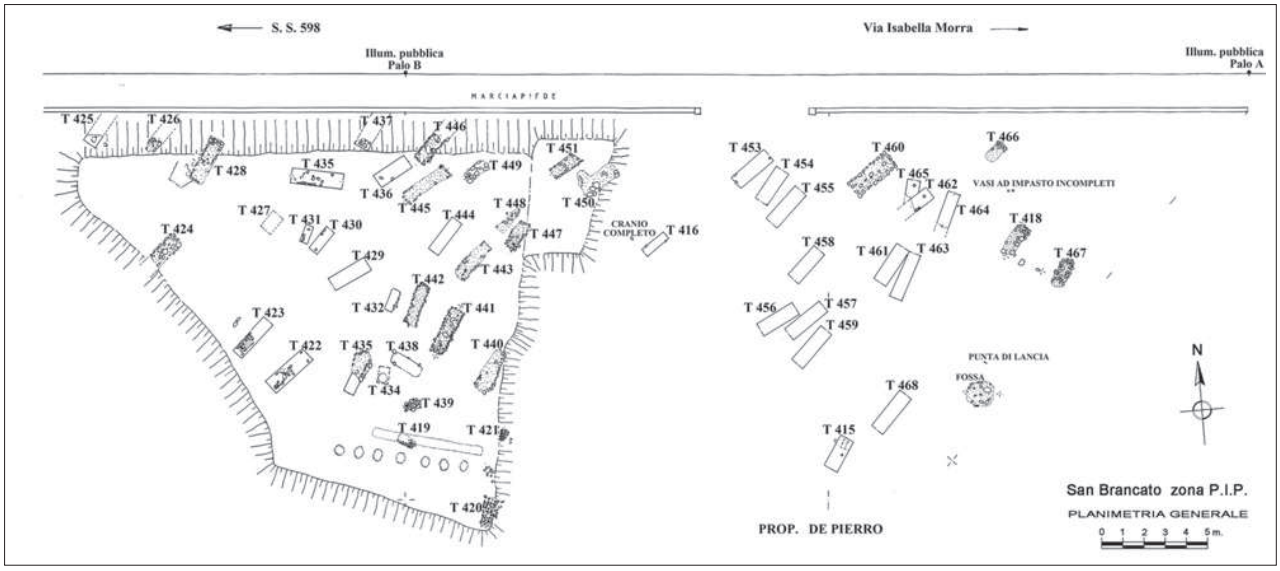

Fig. 4. - San Brancato. Planimetria zona P.I.P.

lino con motivo anulare distanziato e continuo. Lacunosa. Lungh. cm 13 [8].

Inv. 213822. Frammento di lamina circolare bronzea con largo foro centrale, forse pendente di orecchino. E' decorata con tre file di cerchielli incisi con punto centrale. Conserva un intervento di restauro mediante lamina di rinforzo sottostante unita da chiodetto bronzeo ribattuto. Lacunosa, margini smussati e corrosi. ⌀ cm 7; largh. cm 1,9.

Nella propr. Di Pierro (fig. 4), in data 28-10-2001 è stata recuperata in giacitura secondaria una punta di lancia, di seguito descritta (fig. 13).

Inv. 213823. Punta di lancia bronzea con immanicatura a cannone che si continua nella costolatura mediana della lama foliata espansa alla base. Il codolo verso la base presenta due fori simmetrici per il fissaggio dell'asta lignea. Integra; cordolo sbrecciato alla base. Lungh. cm 13,6; ⌀ cm 2,2.

Tomba n. 415 (fig. 4) - Scavo del 24-10-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 1,63 x 0,70; profondità piano deposizione m 1,63.
Sepoltura entro fossa terragna semplice priva di elementi di copertura. Sul limite NW del piano di deposizione è posizionato un ciottolo. Dell'inumato in posizione supina, con testa sul lato SO, si conservava solo parte degli arti inferiori. Un vaso frammentato è stato recuperato nel riempimento della fossa. La sepoltura è situata sul limite S della necropoli nelle vicinanze della tomba femminile n. 468.
Corredo (fig. 5):

Rep.1: Inv. 213824. Probabile brocca in ceramica figulina con corpo globoso-ovoide e spalla definita da lieve risega, su cui si innesta l'accenno del collo leggermente rigonfio. Al di sotto della risega si conserva l'attacco di una piccola bugna, mentre sulla spalla rimane solo ac-

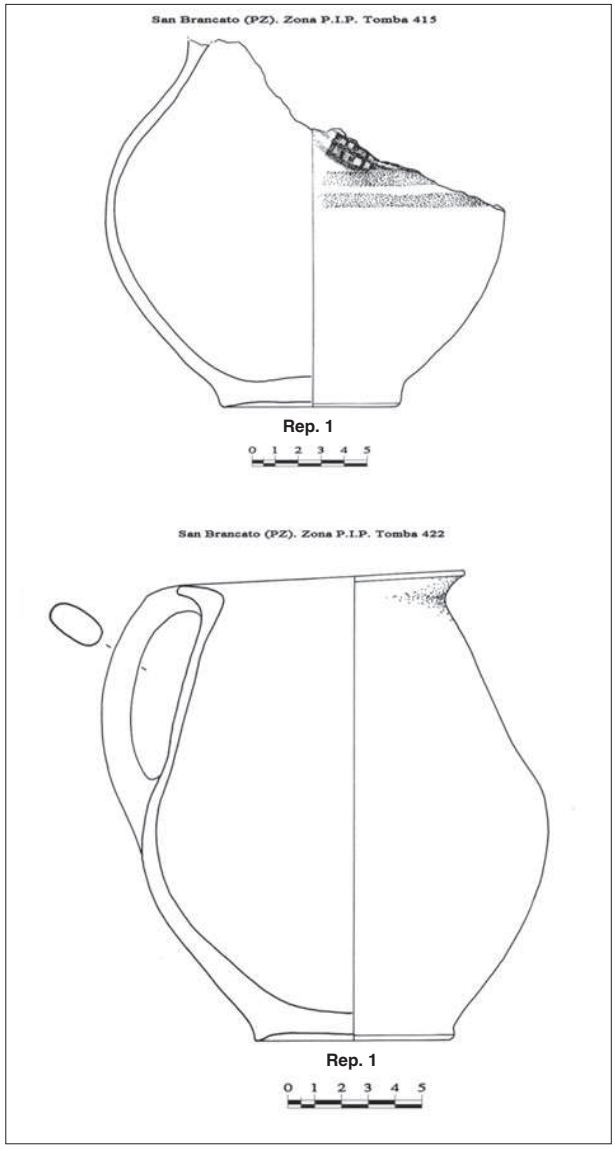

Fig. 5. - San Brancato. Corredo delle tombe 415-422.

[8] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 624; vol. 3, tav. 378 n. 5389.

cenno della decorazione dipinta in nero a bande orizzontali delimitanti una larga fascia mediana campita da motivo a reticolo a bande strette formato da angoli inscritti leggermente ricurvi e uniti da tratti trasversali. Piede distinto. Ricomposta e molto lacunosa. H. conservata cm 16,5; ⌀ piede cm 8.

Tomba n. 416 (fig. 4) - Scavo del 24-10-1996
Orientamento: E-W; dimensioni fossa m 1,33 x 0,40; profondità piano deposizione m 1,48.
Sepoltura entro fossa terragna semplice priva di elementi di copertura con qualche ciottolo lungo il perimetro del piano di deposizione. La fossa e il piano di deposizione sono stati parzialmente disturbati dai lavori di movimento terra. È una sepoltura di bambina situata sul margine E del nucleo centrale di sepolture. È deposta in posizione supina con testa sul lato W. Il corredo di ornamenti in metallo, dal rep. n. 2 al rep. n. 7, risultava essere indossato. A lato del femore sinistro era deposto il vaso ad impasto. Il reperto scheletrico era in cattivo stato di conservazione.
Corredo (fig. 6):

Rep. 1: Inv. 213825. Piccoli frammenti di vaso ad impasto di forma non determinabile. Si conserva solo parte del basso piede distinto a profilo troncoconico.

Rep. 2: Inv. 213826. Frammenti di anelli digitali a nastro stretto a sezione pianoconvessa avvolto a spirale. Lacunosi, deformati. ⌀ cm 1,7; lungh max 1,8.

Rep. 3: Inv. 213827. Fibula ad occhiali in unico pezzo di ridotte dimensioni con cappio centrale ad 8. Il filo, dal centro di una spirale, origina la molla senza avvolgimento con l'ago diritto che si inseriva nella staffa a gancio originata dall'estremità del filo della seconda spirale. Integra, lungh. cm 6,6; largh. cm 3,2 [9].

Rep. 4: Inv. 213828. Vago di ambra in forma di cubo con largo foro passante. Ricomposto; lato cm 0.8.

Rep. 5: Inv. 213829. Orecchini in filo di bronzo avvolto in doppio giro con capo ripiegato. Duplice fila di anelli pendenti, di forma diversa, concatenati l'uno all'altro. Leggermente deformati, lacune negli anelli. ⌀ orecchini cm 4,3; ⌀ anelli tra cm 2,4 e 1,5.

Rep. 6: Inv. 213830. Fibula di bronzo ad arco semplice ribassato e asimmetrico con filo leggermente ingrossato verso il centro. Molla ad unico avvolgimento, ago diritto, staffa corta e simmetrica in lamina ripiegata a C. Integra, ago deformato, tracce di limature. H. cm 3,7; lungh. cm 8,1 [10].

Rep. 7: Inv. 213831. Gruppo di 4 anelli bronzei spiraliformi a nastro stretto liscio in un caso e a sezione pianoconvessa negli altri. Piccole lacune, deformati. ⌀ cm 1,6 ca.

[9] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 837; vol. 3, tav. 621 n. 7595.
[10] Lo Schiavo 2010, vol. 1, pp. 151-152; vol. 3, tav. 46 n. 476.

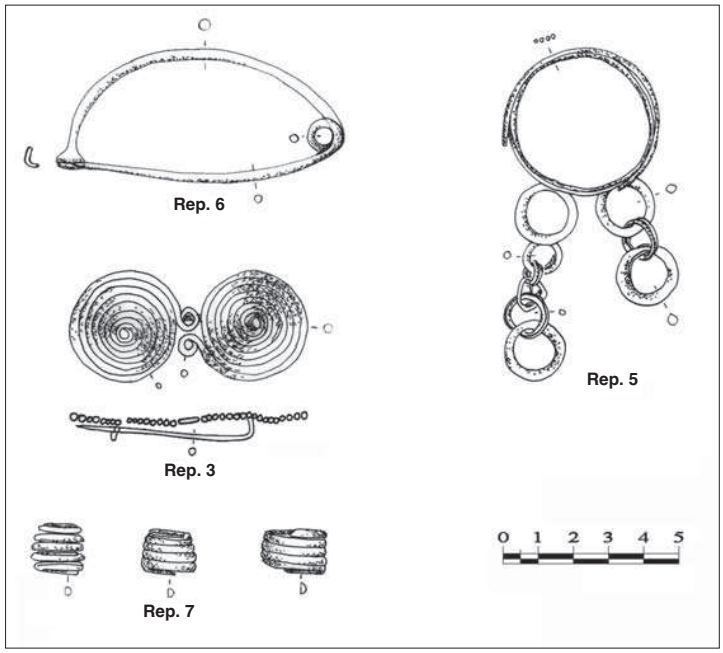

Fig. 6. - San Brancato. Corredo della tomba 416.

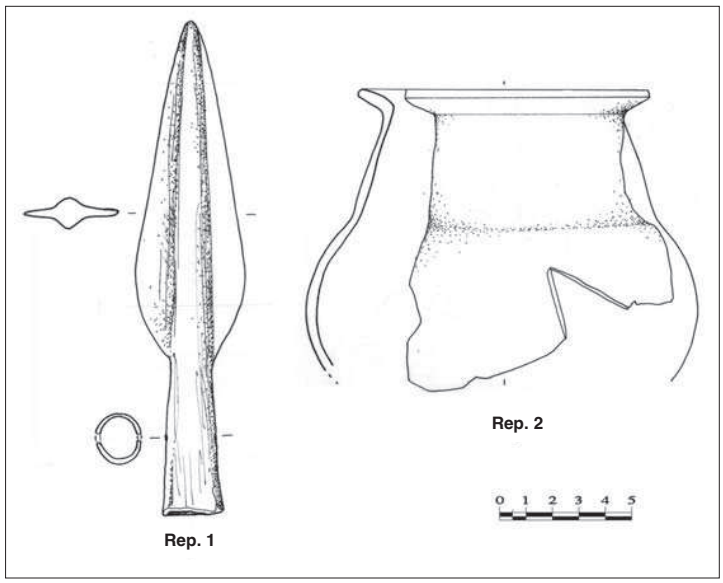

Fig. 7. - San Brancato. Corredo della tomba 418.

Tomba n. 418 (fig. 4) - Scavo del 24-10-1996
Orientamento: N-S; dimensioni fossa m 1,60 x 0,70; profondità piano deposizione m 2,50.
Sepoltura maschile entro fossa terragna con riempimento di terra e ciottoli, di cui due di grosse dimensioni posizionati sul lato lungo E della fossa.
Reperto scheletrico non conservato a parte alcuni resti della dentizione, nei cui pressi era un frammento di olletta. Lo scheletro doveva essere in posizione supina.
Corredo (fig. 7):

Rep. 1: Inv. 213832. Punta di lancia in bronzo con immanicatura a cannone che continua rastremandosi nella costolatura mediana della lama foliata, che si presenta ritagliata sui margini.Verso la base del codolo sono due fori simmetrici per il fissaggio dell'asta lignea. Integra con sbrecciatura alla base del codolo. Lungh. cm 18,6; ⌀ cannone cm 2,3; massima espansione lama cm 4,2.

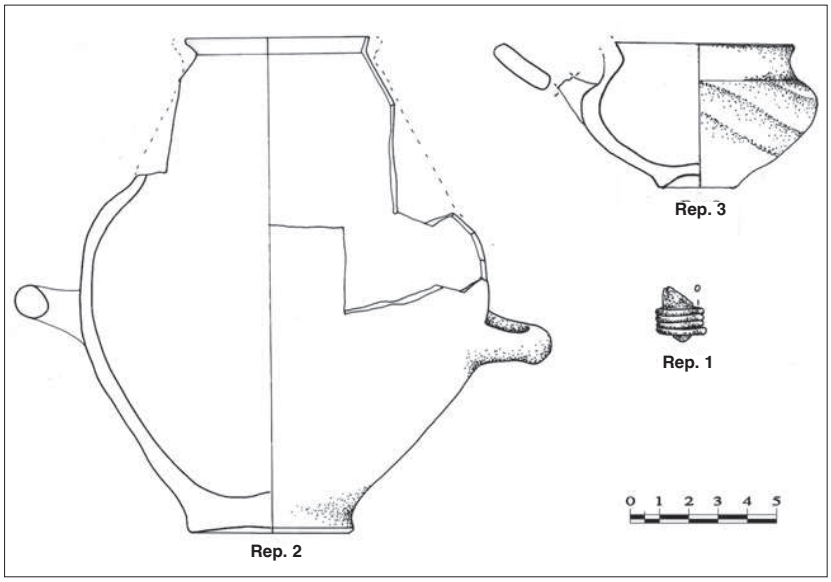

Fig. 8. - San Brancato. Corredo della tomba 419.

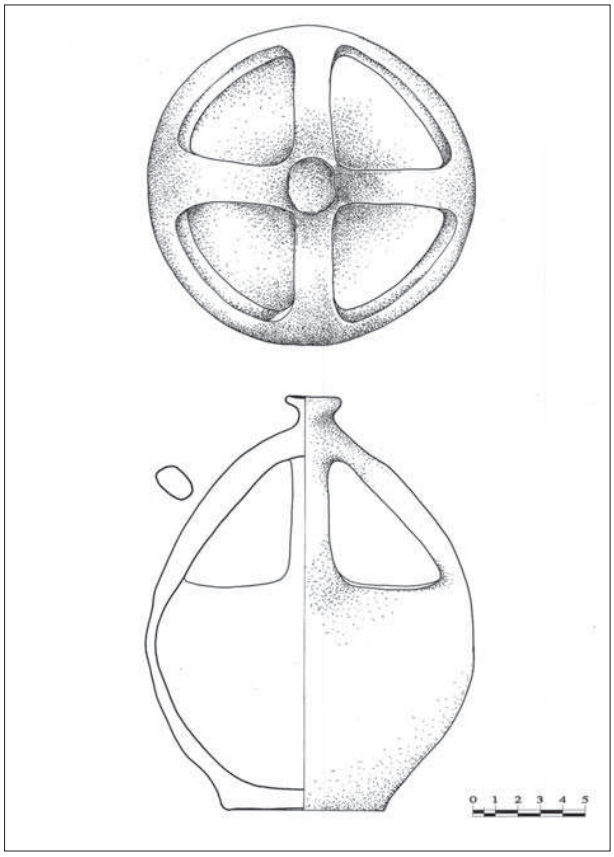

Fig. 9. - San Brancato, zona PIP. Inv. 213837.

Rep. 2: Inv. 213833. Parte di olletta in ceramica figulina con corpo globoso unito da risega al collo troncoconico leggermente chiuso con orlo estreflesso. Tracce di decorazione dipinta in nero sull'orlo con probabile motivo a tratti. Ricomposta. H. frammento cm 11,4; ⌀ orlo cm 11.

Tomba n. 419 (fig. 4) - Scavo del 25-10-1996
Orientamento: NW-SE; dimensioni fossa m 0,82 x 0,40; profondità piano deposizione m 1,21.
Sepoltura entro fossa terragna con alcuni ciottoli posizionati lungo il lato SW del piano di deposizione. È una sepoltura di bambina, deposta in posizione supina con testa sul lato NW. Del reperto scheletrico si conservavano solo scarse tracce. La deposizione era sul limite S della necropoli. Il corredo ceramico era deposto oltre i piedi, mentre l'anello digitale bronzeo doveva essere indossato.
Corredo (fig. 8):

Rep. 1: Inv. 213834. Anello digitale di bronzo a nastro stretto a sezione piano-convessa avvolto a spirale. Lacunoso, presenza di cloruri. ⌀ cm 1,7.

Rep. 2: Inv. 213835. Olletta in ceramica figulina a profilo biconico con corpo ovoide espanso verso la spalla e rastremato verso il piede distinto. Sulla spalla sagomata si imposta mediante risega il collo troncoconico chiuso piuttosto alto con orlo estroflesso. Anse a maniglia contrapposte impostate sul corpo. Tracce molto labili di colore. Lacunosa nel corpo e nel collo; ricomposta; H. cm 18 cm; ⌀ piede cm 5,5.

Rep. 3: Inv. 213836. Ciotola ad impasto con vasca a profilo aperto e spalla chiusa prominente decorata con leggere costolature oblique su cui si imposta il breve collo a profilo concavo con labbro estroflesso. Ansa a nastro impostata sulla spalla e sul labbro. Ricomposta, ansa lacunosa; H. cm 5,4; ⌀ orlo cm 7,2; ⌀ piede cm 2,9.

Vasi fuori contesto tra le tombe nn. 418 e 466

Inv. 213837 (fig. 9). Vaso ad impasto a cestello con corpo a profilo semiovoidale con pareti leggermente rientranti e orlo appiattito su cui si impostano simmetricamente n. 4 manici con corpo a bastoncello sopraelevati e convergenti, sormontati nel punto di giunzione da una presa a pomello. Ricomposto con piccole lacune. H. cm 19; ⌀ orlo cm 12,5; ⌀ piede cm 6,8.

Inv. 213838 (fig. 10). Brocca ad impasto con corpo globoso-ovoide e spalla segnata da risega su cui si imposta il collo troncoconico chiuso leggermente rigonfio. Piede distinto ed ansa a nastro spesso impostata sulla spalla e sul-

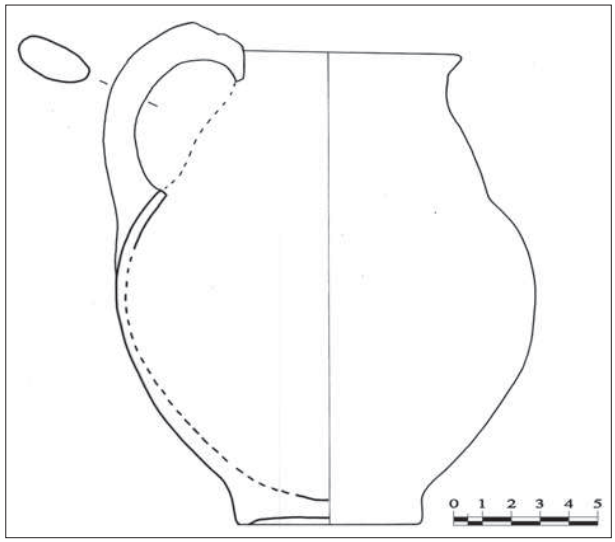

Fig. 10. - San Brancato, zona PIP. Inv. 213838.

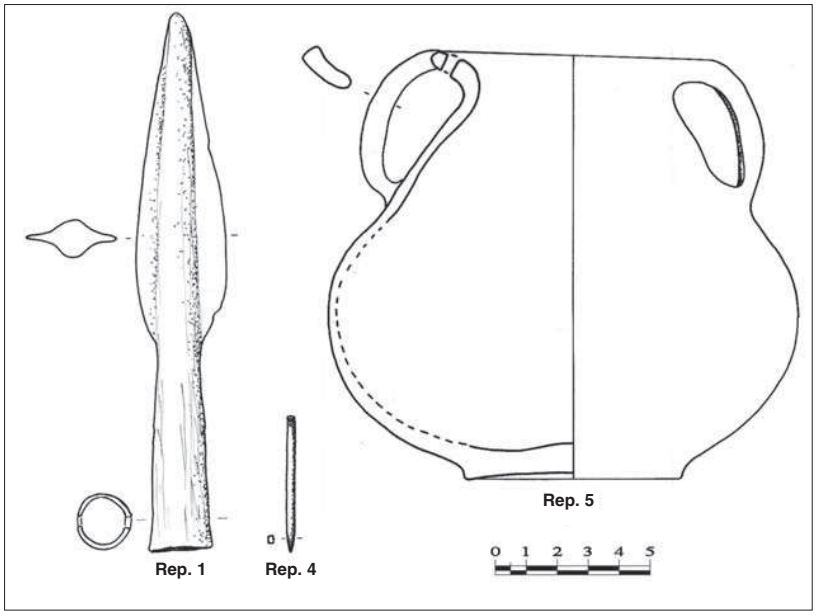

Fig. 11. - San Brancato. Corredo della tomba 423.

l'orlo estroflesso. Ricomposta, lacune sul corpo e sul collo. H. cm 18 ; ⌀ orlo cm 7, 8; ⌀ piede cm 6,5.

Tomba n. 422 (fig. 4) - Scavo del 28-10-1996
Orientamento: SW-NE; dimensioni fossa m 2,35 x 0,80; profondità piano deposizione m 1,18.
Sepoltura entro fossa terragna con riempimento di terra mista a ciottoli e a frammenti di arenaria.
La sepoltura risultava essere stata disturbata in antico, come indicato dai frammenti di ossa umane e di ceramica ad impasto sparsi all'interno della fossa. Sul piano di deposizione erano in situ solo gli arti inferiori. L'inumato doveva essere in posizione supina con testa sul lato NE. La sepoltura è situata sul limite W della necropoli nelle vicinanze della tomba maschile n. 423.
Corredo (fig. 5):
Rep. 1: Inv. 213839. Brocca ad impasto a profilo biconico quasi continuo, con corpo ovoide slanciato che continua mediante il leggero pronunciamento della spalla nell'alto collo trococonico chiuso. Ansa a nastro spesso e stretto impostata sulla spalla e sull'orlo estroflesso. Piede distinto con faccia inferiore concava. Ricomposta, molto lacunosa nel corpo e sull'orlo. H. cm 17.6; ⌀ orlo cm 9,5; ⌀ piede cm 7,1.

Tomba n. 423 (fig. 4) - Scavo del 28-10-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 2,14 x 0,50; profondità piano deposizione m 1,13.
Sepoltura entro fossa terragna con riempimento di terra e ciottoli, presenti in particolare nella metà NE della fossa. Alla profondità di m 0,68, in corrispondenza del riempimento più consistente a ciottoli e del lato dx dell'inumazione, si è recuperata una punta di lancia in bronzo con punta rivolta verso l'alto. Più in basso, sul piano di deposizione, era l'inumato in posizione supina con testa sul lato SW. Il reperto scheletrico era molto mal conservato.
Il rep. n. 2 potrebbe riferirsi ad un elemento ornamentale del capo in quanto ritrovato in prossimità della testa, mentre accanto alla mano dx era lo strumento bronzeo in forma di scalpello. L'olla in ceramica figulina era deposta oltre i piedi dell'inumato. Il rep. n. 3, semplice frammento ad impasto, potrebbe essere non pertinente per la sua lacunosità. La sepoltura, parallela alla tomba n. 422, è situata nell'estremità W della necropoli.
Corredo (fig. 11):
Rep. 1: Inv. 213840. Punta di lancia bronzea con immanicatura a cannone che continua rastremandosi nella costolatura centrale della lama. Coppia di fori simmetrici a metà cannone per il fissaggio dell'asta. Lama foliata stretta e allungata con margini irregolari ritagliati. Lungh. cm 17,3; ⌀ cannone cm 2,1; largh. max lama cm 2,9.
Rep. 2: Inv. 213841. Frammento di lamina rettangolare bronzea. Lacunosa, deformata. H. cm 4,1; largh. cm 1,9.
Rep. 3: Frammento di parete di probabile olletta di ceramica ad impasto. Largh. cm 3,7.
Rep. 4: Inv. 213842. Strumento bronzeo in forma di piccolo scalpello realizzato in sottile verga a sezione circolare con estremità a taglio alternato. Integro. Lungh. cm 4,4.
Rep. 5: Inv. 213843. Olletta in ceramica figulina con corpo globoso schiacciato unito da lieve risega al largo collo chiuso e leggermente rigonfio. Basso piede distinto. Coppia di anse simmetriche a nastro stretto verticale impostate sulla base del collo e sull'orlo estroflesso. Nel punto di giunzione delle anse con l'orlo sono due fori passanti. Integra, piccole lacune. H. cm 14,4; ⌀ orlo cm 8,2; ⌀ piede cm 7.

Tomba n. 424 (fig. 4) - Scavo del 20-10-1996.
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 1.50 x 0,80; profondità piano deposizione m 1,18.
Sepoltura entro fossa terragna con fitto riempimento di ciottoli per uno spessore di m 0,60 ca. Situata sul limite E della necropoli la sepoltura è stata in gran parte disturbata dal mezzo meccanico. Ha restituito solo parte degli arti inferiori molto mal conservati. L'inumazione era supina con il cranio posto sul lato SW. I reperti metallici (rep. 1-2) erano in corrispondenza degli arti inferiori, mentre l'olla (rep. n. 3) era situata oltre gli stessi.
Corredo (fig. 12):
Rep. 1: Inv. 213844. Piccoli frammenti di anellini bronzei. Misure non determinabili.
Rep. 2: Inv. 213845. Anello fuso in bronzo ribattuto con sbavature di fusione. Integro. ⌀ cm 2.
Rep. 3: Inv. 213846. Olla in ceramica figulina con corpo globoso-ovoide espanso verso la spalla chiusa unita da ri-

sega al collo chiuso leggermente rigonfio. Piede distinto a base concava. Decorazione monocroma in colore nero con serie di tratti sull'orlo estroflesso e tracce di bande orizzontali alla base del collo. Sul corpo è una larga fascia delimitata da doppia banda di colore nero campita da motivi ad angoli rigidi. Ricomposta, molto lacunosa nella metà superiore del vaso. H. conservata cm 21, 7: ⌀ piede cm 8,5.

Rep. 4: Inv. 213847. Anello di bronzo simile a rep. 2. Integro; ⌀ cm 2.

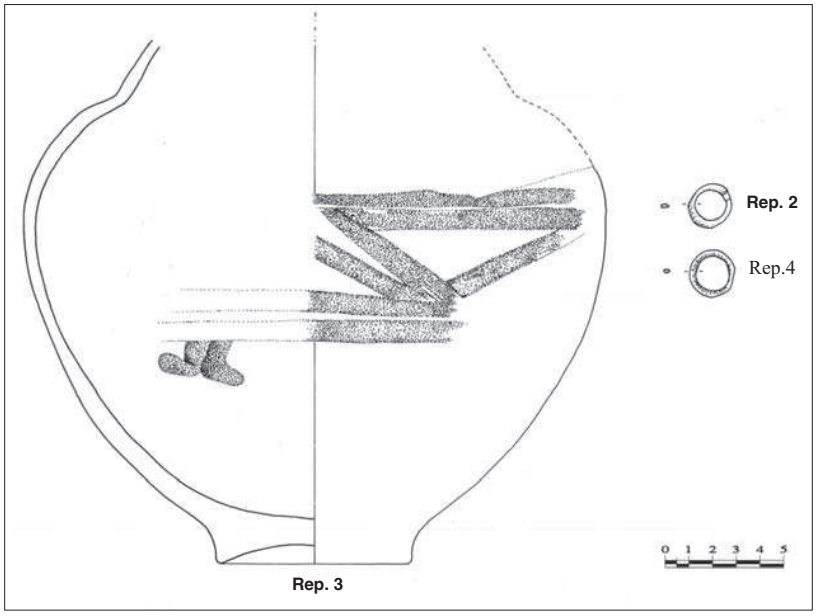

Fig. 12. - San Brancato. Corredo della tomba 424.

Tomba n. 426 (fig. 4) - Scavo del 29-10-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 0,65 (parte rimasta) x 0,50; profondità piano deposizione m 1,05. Sepoltura maschile entro fossa terragna riempita con terra e ciottoli. È stata in gran parte rimossa sul lato NE dai lavori di realizzazione della strada adiacente. Si sono conservate solo tracce del reperto scheletrico deposto in posizione supina con cranio situato sul lato SW. Accanto alla testa era il rasoio bronzeo. La tomba era situata nell'estremità W della necropoli, contigua alla tomba femminile n. 428.
Corredo (fig. 13):

Rep. 1: Inv. 213848. Rasoio bronzeo in lamina rettangolare leggermente rastremata verso l'estremità. Alla base della lamina è applicata la presa ad occhiello in filo liscio priva di manichetto. Le estremità dell'occhiello si sovrappongono sui due lati della lamina, dove sono ribattute e fissate mediante chiodetto in ferro. Margini sbrecciati. Lungh. lamina cm 8.8; largh. max cm 6; lungh. totale compresa di manico cm 10,5; lungh. manico cm 3.

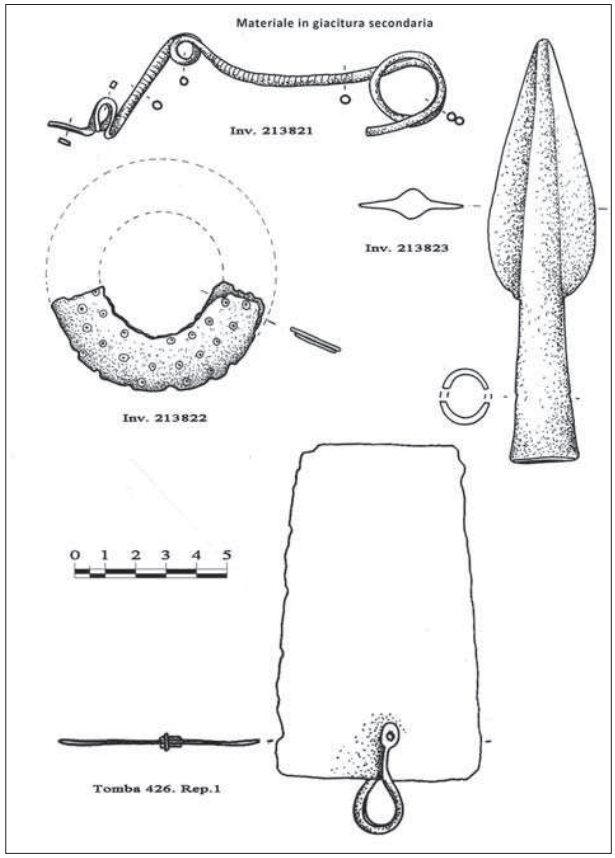

Fig. 13. - San Brancato. Corredo della tomba 426 e materiale in giacitura secondaria.

Tomba n. 427 (fig. 4) - Scavo del 29-10-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 0,92 (parte rimasta) x 0,60; profondità piano deposizione m 1,05. Sepoltura entro fossa terragna semplice disturbata da lavori precedenti. L'inumazione doveva essere in posizione supina, di cui erano conservate solo scarse tracce del reperto scheletrico.
Corredo (fig. 14):

Rep. 1: Inv. 213849. Olletta in ceramica figulina con corpo globoso schiacciato su piede distinto. Sulla spalla pronunciata si imposta mediante lieve risega il breve collo fortemente chiuso e rigonfio con orlo estroflesso. Si conserva una breve ansa verticale a nastro stretto impostata sulla spalla e sull'orlo. Ricomposta, lacunosa. H. cm 14; ⌀ orlo cm 7,5; ⌀ piede cm 8,3.

Tomba n. 428 (fig. 4) - Scavo del 29-10-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 2,25 x 0,70; profondità piano deposizione m 1,05.
Sepoltura femminile entro fossa terragna con riempimento di terra e ciottoli. Reperto scheletrico in cattivo stato di conservazione con sole tracce degli arti superiori e inferiori. L'inumazione doveva essere in posizione supina con cranio posto sul lato SW. I pochi e piccoli elementi di ornamento dovevano essere indossati, come l'anello digitale ai piedi, oltre i quali era deposta la brocca ad impasto. La tomba, situata nell'estremità W della necropoli, era adiacente alla tomba maschile n. 426.

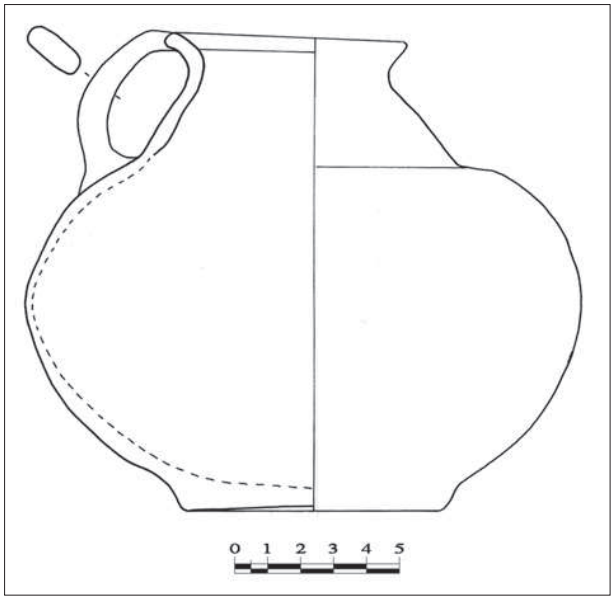

Fig. 14. - San Brancato. Corredo della tomba 427.

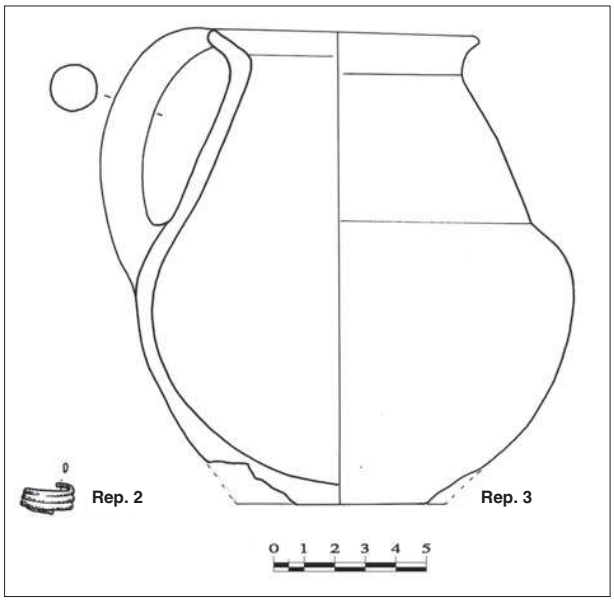

Fig. 15. - San Brancato. Corredo della tomba 428.

Corredo (fig. 15):

Rep. 1: Inv. 213850. N. 2 piccoli vaghi cilindrici di ambra. N. 1 integro e n. 1 lacunoso e frammentario. H. cm 0,3; ⌀ cm 0,4;

Rep. 2: Inv. 213851. Anello digitale di bronzo a nastro stretto avvolto a spirale. Lacunoso. ⌀ cm 1,7.

Rep. 3: Inv. 213852. Brocca ad impasto a profilo biconico con corpo globoso su piede distinto. Sulla spalla rientrante è una risega su cui si imposta il collo troncoconico chiuso con orlo estroflesso. Un'ansa a bastoncello verticale unisce la spalla all'orlo. Ricomposta con sbrecciature sul corpo e sul piede. H. cm 15, 4; ⌀ orlo cm 9,3; ⌀ piede cm 7,7.

Rep. 4: Inv. 213853. Borchia bronzea con asola interna. Lacunosa. ⌀ cm 0,6.

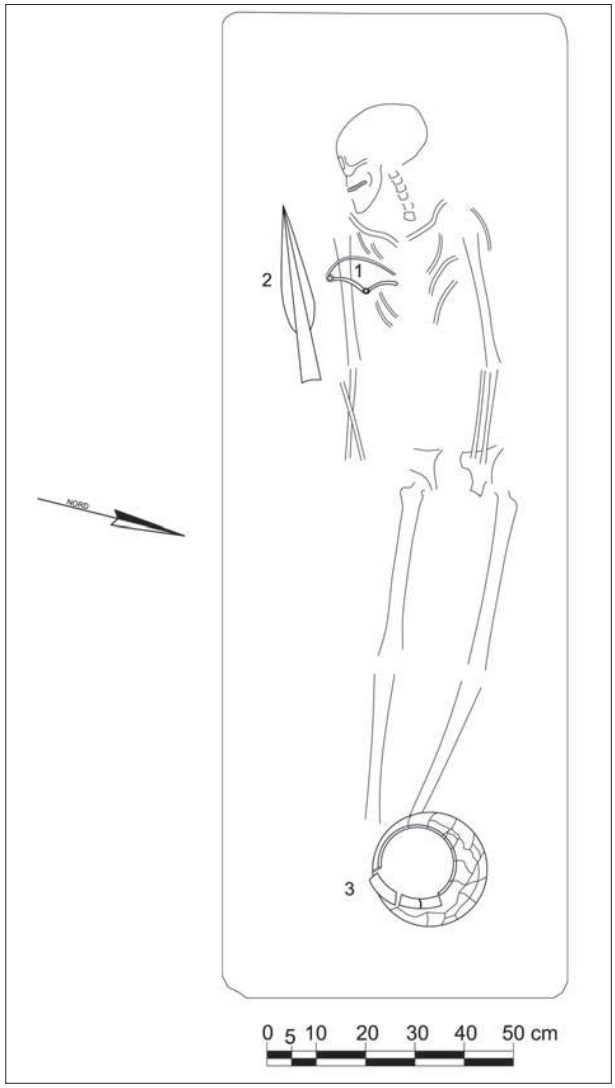

Fig. 16. - San Brancato. Tomba 429.

Tomba n. 429 (figg. 4, 16) - Scavo del 30-10-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 1,98 x 0,70; profondità piano deposizione m 1,10.
Sepoltura maschile entro fossa terragna semplice priva di elementi di copertura con inumato in posizione supina. Presentava cranio sul lato SW e resti scheletrici in cattivo stato di conservazione. La fibula bronzea era indossata sul torace, mentre la lunga lancia era deposta lungo il braccio dx con la punta rivolta verso l'alto. Ai piedi era la brocca in ceramica figulina. La sepoltura era situata nell'area W della necropoli.
Corredo (fig. 17):

Rep. 1: Inv. 213854. Fibula bronzea ad arco serpeggiante in unico pezzo, del tipo c.d. "meridionale", con molla ad un solo avvolgimento ed occhiello, ago ricurvo e staffa allungata asimmetrica in lamina ripiegata a C. Non decorata. Integra. Lungh. cm 11,8; largh. cm 5,5 [11].

[11] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 679; vol. 3, tav. 443 n. 5863 e tav. 444 n. 5872.

Rep. 2: Inv. 213855. Lancia bronzea con immanicatura a cannone che continua rastremandosi nella costolatura piatta mediana della lunga lama foliata. L'immanicatura è munita verso la base di due fori simmetrici per il fissaggio dell'asta lignea. Integra; Lungh. cm 33,5; largh. max lama cm 5,6; ⌀ base codolo cm 2,6.

Rep. 3: Inv. 213856. Brocca in ceramica figulina con tracce di steccature. Corpo a profilo ovoide-globoso che continua nell'alto collo troncoconico chiuso leggermente rigonfio. Un'ansa a nastro si imposta sul punto di massima espansione del corpo e sull'ampio orlo estroflesso. Piede rilevato con base leggermente concava. Tracce di decorazione dipinta in bruno alla base del collo. Ricomposta, lacunosa. H. cm 23; ⌀ orlo cm 15,8; ⌀ piede cm 8,3.

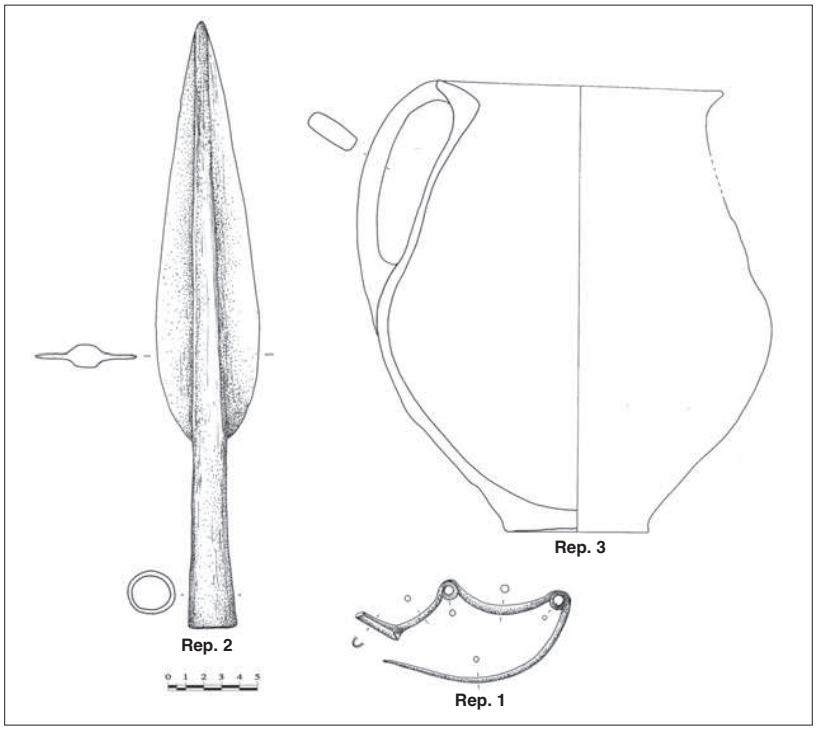

Fig. 17. - San Brancato. Corredo della tomba 429.

Tomba n. 430 (fig. 4) - Scavo del 30-10-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 1,30 x 0,50; profondità piano deposizione m 0,85.
Sepoltura di bambina entro fossa terragna con qualche ciottolo nel terreno di copertura. Pochi ciottoli delimitavano il piano di deposizione sul lato NE. L'inumata, con testa sul lato SW, sulla base degli scarsi resti scheletrici, era in posizione supina. Gli oggetti di ornamento personale, sulla base della posizione di rinvenimento, risultavano essere indossati, mentre ai piedi era deposta l'olla in ceramica figulina con anse a maniglia munite di catenelle pendenti. La sepoltura era situata nel settore W della necropoli, tra la sepolture maschile n. 429 e la sepoltura infantile n. 431.
Corredo (fig. 18):

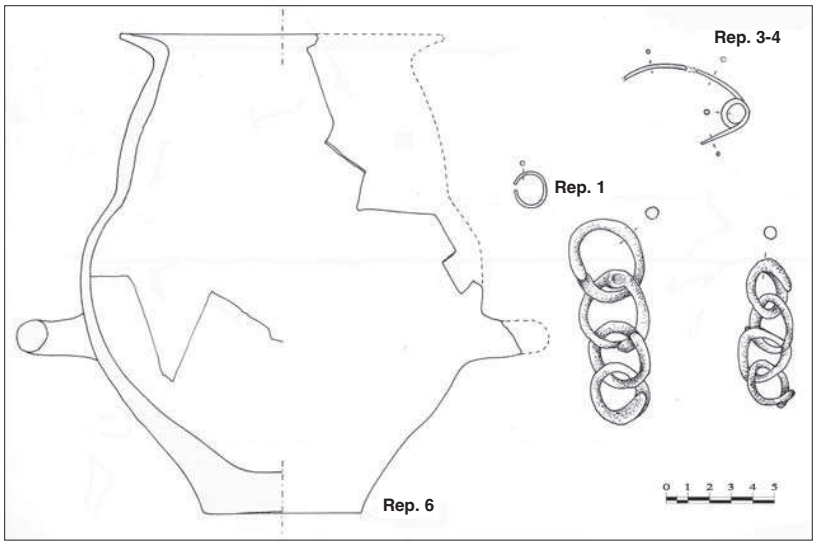

Fig. 18. - San Brancato. Corredo della tomba 430.

Rep. 1: Inv. 213857. Gruppo di ca. 5 anelli in filo di bronzo a sezione pianoconvessa concatenati fra loro. Lacunosi, presenza di cloruri. ⌀ cm 1,5 ca.

Rep. 2: Inv. 213858. Piccolo frammento di ferro non determinabile.

Rep. 3-4: Inv. 213859. Fibula di bronzo ad arco semplice ribassato o a tutto sesto in filo di bronzo conservante la molla ad unico avvolgimento piuttosto ampia ed esigui resti dell'ago diritto. Molto lacunosa, ago deformato; parte conservata : H. cm 3,3; largh. cm 2,5 [12].

Rep. 5: Inv. 213860. Serie di piccoli anelli bronzei. Lacunosi, ossidati. ⌀ cm 1 ca.

Rep. 6. Inv. 213861. Olla in ceramica figulina con tracce di lavorazione a stecca. Corpo a profilo ovoide-biconico slanciato, che continua mediante una lieve risega nell'alto collo leggermente rigonfio e chiuso con orlo estroflesso. Coppia di anse contrapposte a maniglia orizzontale impostate al di sotto del punto di massima espansione del vaso. Piede a disco rilevato. Nelle anse erano inserite delle catenelle formate da anelli irregolari concatenati in argilla modellata a mano. Ricomposta, molto lacunosa; H. cm 20; ⌀ piede cm 7; ⌀ anelli cm 3-1,8.

Tomba n. 431 (fig. 4) - Scavo del 30-10- 1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa m 0,87 x 0,40; profondità piano deposizione m 0,93.
Sepoltura infantile entro fossa terragna con pochi ciottoli contenuti nel terreno di copertura o delimitanti il piano di deposizione. Del reperto scheletrico, che doveva essere in posizione supina, si sono recuperati solo pochi elementi della dentizione sul lato SW. I piccoli or-

[12] Lo Schiavo 2010, vol. 1, pp. 121-126; vol. 3, tav. 26 n. 229.

namenti personali, sulla base della posizione di rinvenimento, risultavano essere indossati. La sepoltura era nel settore W della necropoli accanto alla tomba femminile n. 430.
Corredo (fig. 19):

Rep. 1: Inv. 213862. Piccoli frammenti di anello bronzeo. Lacunoso, presenza di cloruri; ⌀ cm 1,6.

Rep. 2: Inv. 213863. Piccolo frammento cilindrico di osso rivestito di lamina bronzea con resti mal conservati di piccoli anelli bronzei. Lacunoso, lungh. elemento cilindrico cm 1; ⌀ cm 0,4; ⌀ anelli non determinabile.

Rep. 3: Inv. 213864. Pendente in ceramica figulina a profilo trapezoidale con margini arrotondati e foro di sospensione nella parte superiore. Integro; H. cm 3; base maggiore cm 2.

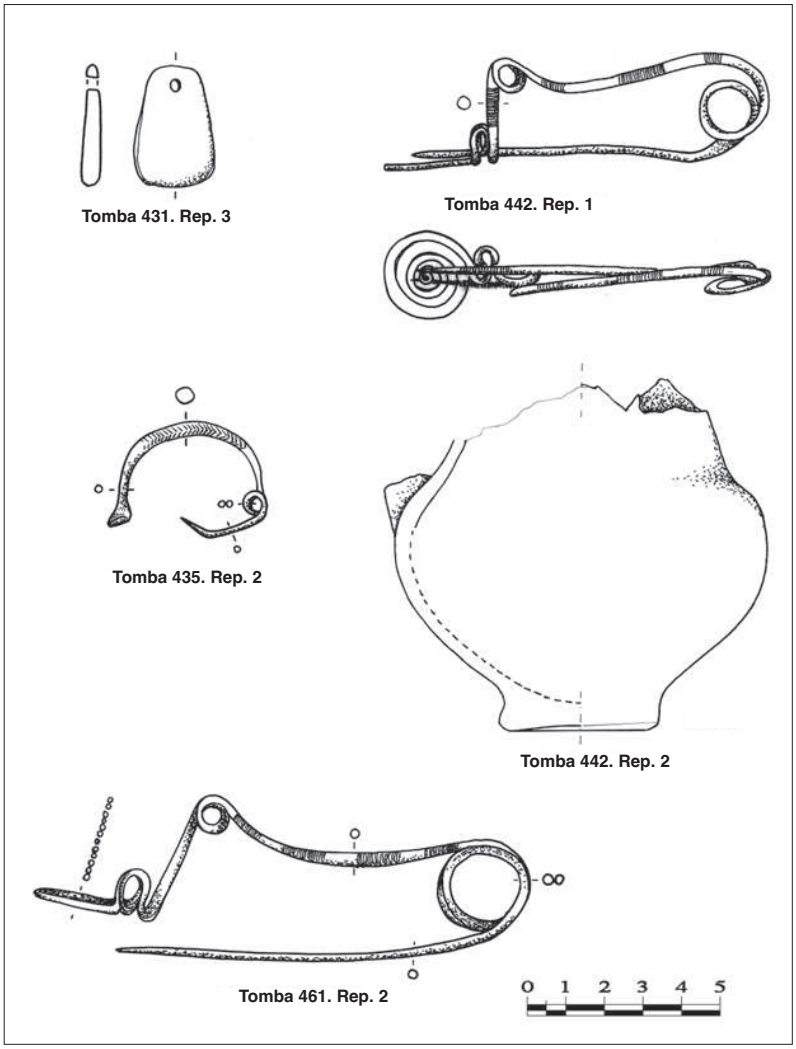

Fig. 19. - San Brancato. Corredo delle tombe 431, 435, 442, 461.

Tomba n. 432 (fig. 4) - Scavo del 30-10-1996
Orientamento: N-S; dimensioni fossa m 1,10 x 0,50; profondità piano deposizione m 1,02.
Sepoltura infantile entro fossa terragna semplice con qualche ciottolo delimitante il piano di deposizione verso E. Resti scheletrici non conservati. Nell'area centrale della fossa era la fibula bronzea sicuramente indossata.
Corredo:

Rep. 1: Inv. 213865. N. 2 frammenti di sottile filo bronzeo riferibili probabilmente ad una fibula di tipo non determinabile. Si conserva parte dell'ago e forse della molla. Frammenti. Lungh. max cm 5,9.

Tomba n. 433 (fig. 4) - Scavo del 30-10-1996
Orientamento: E-W; dimensioni fossa m 2,50 x 0,70; profondità piano deposizione m 1,18.
Sepoltura entro fossa terragna con copertura e riempimento di terra mista a ciottoli, alcuni dei quali sono posizionati sul perimetro S della fossa. Al di sotto della copertura a ciottoli, a una profondità di m 0,70 ca., si è individuata una deposizione supina di individuo giovanile con scheletro in discreto stato di conservazione con cranio posto sul lato W (deposizione n. 1). La fossa, alla profondità di m 0,90 ca., si restringeva raggiungendo le dimensioni di m 1,45 x 0,45. Al di sotto, sul piano di base, si individuava una seconda deposizione (deposizione n. 2) con reperto scheletrico non in connessione, situazione forse determinata dall'episodio della deposizione n. 1.
Corredo:

Rep. 1: Inv. 213866. Nel terreno di riempimento si recuperano n. 2 frammenti di cuppelle in lamina bronzea a profilo emisferico con attacco dell'asola interna. Lacunosa; ⌀ cm 0,5.

Tomba n. 434 (fig. 4) - Scavo del 30-10-1996
Orientamento: non determinabile; dimensioni fossa: non determinabili; profondità piano deposizione: m 0,91.
Sepoltura infantile, forse di bambina, entro fossa terragna semplice. La sepoltura risultava in gran parte distrutta da una grande fossa scavata in passato. Nel riempimento si sono recuperati dei denti di individuo infantile.
Corredo:

Nel terreno di riempimento della fossa sono stati recuperati i seguenti materiali:

Rep. 1: Inv. 213867. Pendente formato da tre anelli in filo bronzeo a triplice avvolgimento, concatenati l'uno all'altro. Dall'anello terminale pendono altri tre anelli semplici sempre concatenati l'uno all'altro. Lacunosi. Lungh. cm 6,5; ⌀ max anello cm 1,5.

Rep. 2: Inv. 213868. N. 2 frammenti di orecchini in sottile filo bronzeo. Lacunosi; ⌀ cm 3,5 ca.

Rep. 3: Inv. 213869. Diversi piccoli frammenti di bronzo, tra cui la parte terminale di un ago, forse ascrivibili ad una fibula non determinabile. Lacunosi. Lungh. conservata ago cm 3,2.

Tomba n. 435 (fig. 4) - Scavo del 31-10-1996
Orientamento: N-S; dimensioni fossa: m 2,10 x 0,90; profondità piano deposizione: m 1,21.
Sepoltura entro fossa terragna ricoperta con terra mista a ciottoli concentrati in particolare sul lato N. La fossa risultava essere disturbata *ab antiquo*, quasi certamente per trafugamento di reperti metallici. Sul piano di deposizione, sul lato N, erano tracce di ossa lunghe e frammenti di un'olla. Nella parte alta del terreno di copertura della fossa sono stati recuperati una fibula bronzea (reperto n. 2) e dei frammenti ceramici, mentre dal riempimento proviene un raschiatoio attribuibile al paleolitico medio. E' in selce grigia, su scheggia di tecnica levalois, con ritocchi minuti sul margine distale.
Corredo (fig. 19):

Rep. 1: Inv. 213870. Frammenti di ceramica figulina con tracce di steccature riferibili ad un'olla non ricostruibile, di cui si conserva parte del corpo globoso e del fondo rilevato a disco. Frammenti; dimensioni frammento maggiore: cm 12,5 x 7,5; ⌀ piede cm 7,7.

Dal riempimento della fossa e dagli immediati dintorni vengono i seguenti materiali:

Rep. 1a: Inv. 213871. Frammento di vaso globoso in ceramica figulina lavorata a stecca con attacco di un'ansa a maniglia. Dimensioni cm 9,5 x 8.

Rep. 1b: Inv. 213872. Frammento di olletta a corpo globoso in ceramica figulina con tracce di steccature e parte del piede rilevato a profilo troncoconico. Frammento ricomposto; H. cm 4,5; ⌀ piede cm 4.

Rep. 2: Inv. 213873. Fibula di bronzo ad arco semplice ingrossato, decorato con motivo a spina di pesce continuo, inciso a bulino. Molla a doppio avvolgimento desinente nell'ago diritto, piccola staffa simmetrica leggermente allargata in lamina ripiegata a C. Integra con sbrecciature della staffa, ago deformato. H. cm 2,4; lungh. cm 4. [13]

Tomba n. 440 (fig. 4) - Scavo del 31-10-1996
Orientamento: N-S; dimensioni fossa: m 2,20 x 0,90; profondità piano deposizione: m 1,75.
Sepoltura entro fossa terragna con riempimento di terra mista a ciottoli. Questi ultimi sono posizionati in particolare lungo il perimetro della fossa. Lo svuotamento della stessa ha consentito di riscontrare in profondità un ridimensionamento delle sue dimensioni con una leggera rotazione dell'asse verso NE. Non si sono riscontrate tracce del reperto scheletrico.
Corredo:

Sul piano di deposizione è stato recuperato il seguente materiale:

Repp. 1-2: Inv. 213874. N. 2 anelli digitali a nastro stretto bronzeo a sezione pianoconvessa, avvolto a spirale. Il diametro degli anelli si rastrema verso un'estremità. Lacunosi, frammentari; presenza di cloruri. H. max cm 2, 3; ⌀ max cm 2,2.

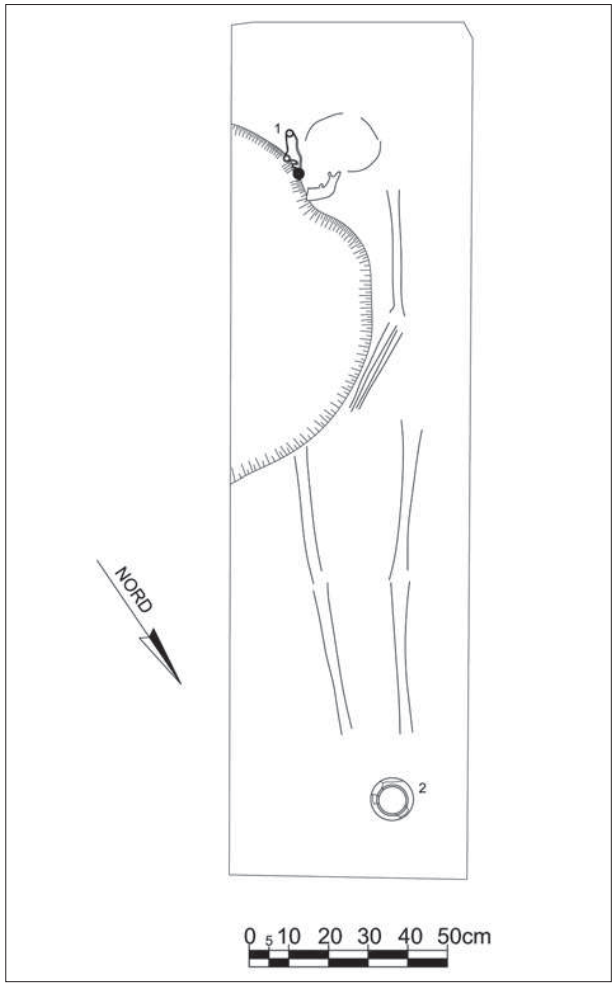

Fig. 20. - San Brancato. Tomba 442.

Tomba n. 442 (figg. 4, 20) - Scavo del 4-11-1996
Orientamento: SW-NE; dimensioni fossa: m 2,15 x 0,70; profondità piano deposizione: m 1.
Sepoltura entro fossa terragna con riempimento di terra mista a ciottoli, questi ultimi posizionati anche lungo il perimetro della fossa. L'inumato era in posizione supina con cranio posto sul lato SW. Reperto scheletrico in cattivo stato di conservazione con ampie lacune dovute forse a disturbi antichi della deposizione. Del corredo facevano parte una fibula bronzea rinvenuta sul lato dx del cranio, e quindi probabilmente indossata, ed una brocca ad impasto deposta oltre i piedi dell'inumato.
Corredo (fig. 19):

Rep. 1: Inv. 213875. Fibula di bronzo ad arco serpeggiante in unico pezzo. E' munita di grande molla ad un solo avvolgimento ed occhiello e di ago diritto. L'arco anteriore è munito di fermo-ago a doppio cappio verticale e di staffa a disco-spirale formata da filo ridotto a nastro stretto appiattito avvolto. Arco decorato nella porzione anteriore e

[13] Lo Schiavo 2010, p. 171, vol. 1; vol. 3, tav. 64 nn. 626-628.

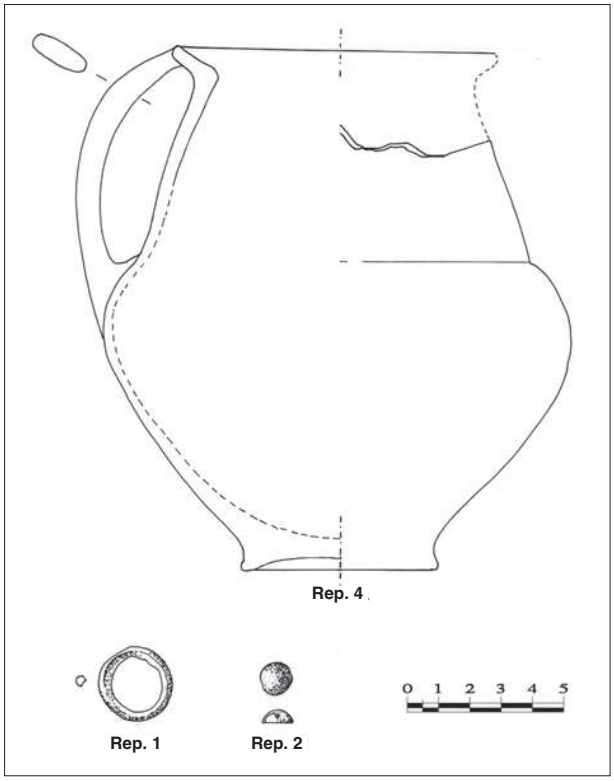

Fig. 21. - San Brancato. Corredo della tomba 444.

centrale con motivo anulare ravvicinato e continuo inciso a bulino. Integra, leggermente deformata e ossidata. Lungh. cm 10; largh. max. cm 3.6; ⌀ spirale cm 2,3 [14].

Rep. 2: Inv. 213876. Brocchetta monoansata ad impasto a profilo globoso-biconico. Corpo globoso espanso verso la spalla chiusa sagomata su cui si impostano l'attacco di un'ansa verticale a nastro e il collo troncoconico chiuso. Piede rilevato a profilo troncoconico. Ricomposta, lacune sul corpo e sul collo, orlo non conservato, sbrecciature sul piede. H. max. cm 8,2; ⌀ piede cm 4.

Tomba n. 444 (fig. 4) - Scavo del 4-11-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 1,90 x 0,60; profondità piano deposizione: m 1,32.
Sepoltura entro fossa terragna semplice con inumazione supina in gran parte sconvolta da disturbi antichi, forse per depredamento del corredo metallico. Il disturbo della fossa riguardava in particolare il lato SW, dove era posizionato il capo del defunto. Un frammento di probabile fibula si è ritrovato sulle ginocchia (rep. n. 3). Il rep. n. 1 doveva essere funzionale ad un accessorio in tessuto avvolto intorno al capo. In situ erano solo gli arti inferiori e parte dell'avambraccio sx. Ai piedi era deposta la brocca monoansata ad impasto.
Corredo (fig. 21):

Rep. 1: Inv. 213877. Anello di bronzo fuso in verga appiattita irregolare. Integro; ⌀ cm 2,3.

Rep. 2. Inv. 213878. Borchia bronzea a profilo emisferico con asola interna. Piccole sbrecciature; ⌀ cm 1.

Rep. 3: Inv. 213879. Frammento di filo bronzeo rastremato, riferibile probabilmente ad ago di fibula. Frammento; lungh. conservata cm 4.

Rep. 4: Inv. 213880. Brocca ad impasto a profilo biconico. Corpo a profilo ovoide espanso verso la spalla sagomata chiusa su cui si imposta l'ansa verticale a nastro, che si innesta sull'orlo estroflesso. Collo troncoconico chiuso leggermente rigonfio. Piede rilevato a profilo troncoconico e base concava. Ricomposta, lacune sul collo e sull'orlo. H. cm 16,5; ⌀ orlo cm 10,2; ⌀ piede cm 6, 5.

Tomba n. 445 (fig. 4) - Scavo del 4-11-1996
Orientamento: E-W; dimensioni fossa: m 2,50 x 0,60; profondità piano deposizione: m 1,45.
Sepoltura entro fossa terragna con riempimento di terra e ciottoli deposti in particolare lungo il perimetro della fossa.
L' inumazione, forse femminile ed in posizione supina, era in gran parte sconvolta da disturbi antichi forse per trafugamento del corredo metallico.
Corredo:

Rep. 1: Inv. 213881. Anello in bronzo fuso in verga appiattita irregolare con sbavature di fusione. Integro; ⌀ cm 2,3.

Rep. 2: Inv. 213882. Cuppella bronzea a profilo emisferico con attacco di asola interna. Lacunosa; ⌀ cm 0,8.

Tomba n. 446 (fig. 4) - Scavo del 4-11-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 1,65 (parte rimasta) x 0,75; profondità piano deposizione: m 1,78.
Sepoltura maschile entro fossa terragna con riempimento di terra mista a ciottoli. La sepoltura era stata già disturbata dall'ampliamento della sede stradale e da un successivo tentativo di scavo clandestino condotto in particolare sul lato NE della fossa. Lo scheletro risultava in gran parte rimosso. Del corredo si sono recuperati solo alcuni elementi metallici.
Corredo (fig. 22):

Rep. 1: Inv. 213883. Punta di lancia bronzea con immanicatura a cannone che continua rastremandosi nella costolatura mediana della lama foliata espansa verso la base con margini asimmetrici ritagliati. Alla base del codolo sono due fori simmetrici per il fissaggio dell'asta lignea. Integra. Lungh. cm 16; largh. max lama cm 3,6; ⌀ base cannone cm 2,2.

Rep. 2: Inv. 213884. Frammento di fibula bronzea ad arco serpeggiante, di cui si conserva la staffa a disco-spirale formata da filo ridotto a nastro stretto avvolto e parte del fermo-ago a doppio cappio verticale. Lacunosa, ossidata; ⌀ staffa cm 1,2.

Tomba n. 447 (fig. 4) - Scavo del 5-11-1996
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 1,50 x 0,70; profondità piano deposizione: m 0,79.
Sepoltura di bambina in posizione supina entro fossa terragna con copertura e riempimento di terra e ciottoli, già

[14] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 624; vol. 3, tav. 378 n. 5389.

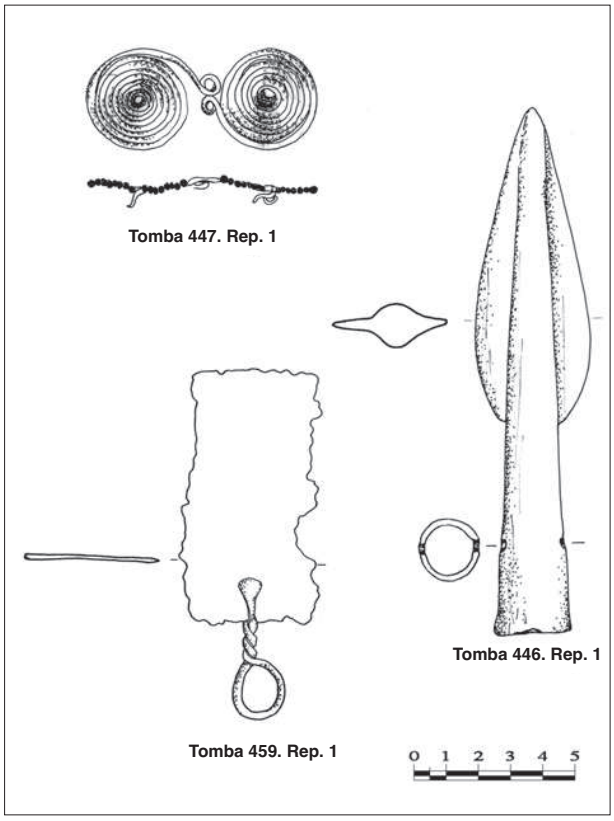

Fig. 22. - San Brancato. Corredo delle tombe 446, 447, 459.

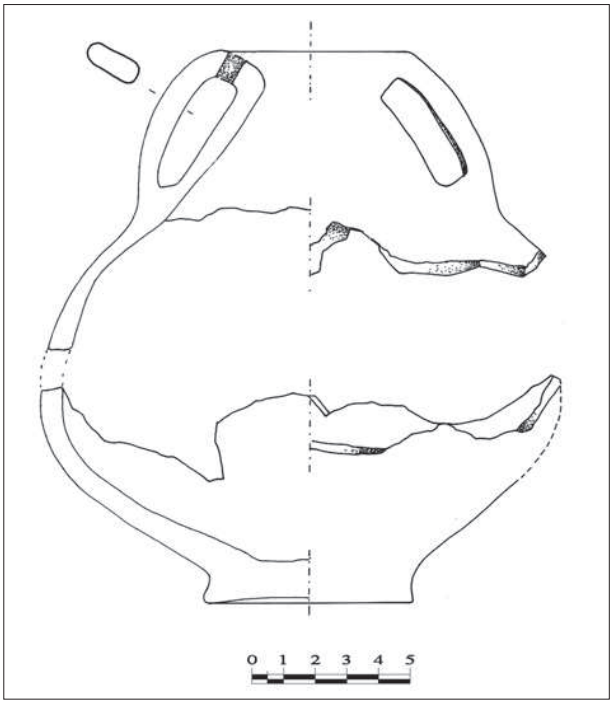

Fig. 24. - San Brancato. Corredo della tomba 455.

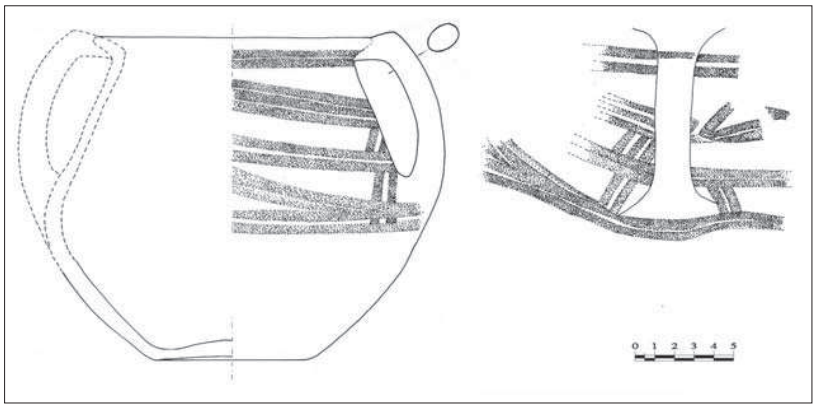

Fig. 23. - San Brancato. Corredo della tomba 454.

disturbata in antico, forse per trafugamento del corredo metallico. Del reperto scheletrico, con cranio sul lato SW, rimaneva solo parte degli arti inferiori.
Corredo (fig. 22):

Rep. 1: Inv. 213885. Fibula bronzea ad occhiali di ridotte dimensioni in unico pezzo con cappio centrale ad 8. Dal filo, al centro delle due spirali, si originano rispettivamente la molla senza avvolgimento e la staffa a gancio per l'inserzione dell'ago. Ago mancante, presenza di cloruri. Lungh. cm 7,1; largh. cm 3,2 [15].

Tomba n. 454 (fig. 4) - Scavo del 22-10-2001
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 1,77 x 0,70; profondità piano deposizione: m 2,00.

[15] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 837; vol. 3, tav. 620 nn. 7588-7589; tav. 621 n. 7603.

Sepoltura entro fossa terragna con inumazione supina disturbata in antico, forse per trafugamento del corredo metallico. Del reperto scheletrico, al momento dello scavo, rimanevano solo porzioni non in situ degli arti inferiori e superiori.
Corredo (fig. 23):

Rep. 1: Inv. 213886. Anforetta in ceramica figulina con corpo ovoide a profilo biconico su piede piano con fondo leggermente concavo. Conserva solo una delle due anse verticali a bastoncello schiacciato impostata sul punto di massima espansione del vaso e sull'orlo estroflesso. Decorazione dipinta in nero a bande orizzontali sotto l'orlo. Sul collo e sulla spalla due larghe fasce delimitate da bande sono campite da motivo irregolare ad angoli inscritti leggermente ricurvi. Ai lati delle anse sono delle bande oblique. Sull'orlo estroflesso sono dipinti tratti trasversali. Lacunosa, ricomposta. Decorazione in gran parte scomparsa. H. cm 15,5; ⌀ orlo cm 10,1; ⌀ cm 7,5.

Rep. 2: Inv. 213887. Frammento ad impasto. H. cm 6,3; largh. cm 6,4.

Tomba n. 455 (fig. 4) - Scavo del 22-10-2001
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 2,08 x 0,70; profondità piano deposizione: m 2,30.
Sepoltura entro fossa terragna con inumazione supina disturbata in antico forse per trafugamento del corredo metallico. Del reperto scheletrico erano conservate poche tracce.

Corredo (fig. 24):

Rep. 1: Inv. 213888. Anforetta ad impasto con corpo globoso-ovoide su piede distinto con base leggermente concava. La spalla si continua nel collo fortemente chiuso appena distinto alla base da una risega. Due anse a nastro verticale stretto congiungono la base del collo all'orlo estroflesso, dove sono due fori circolari passanti. Ricomposta, lacunosa; H. cm 16, 8; ⌀ orlo cm 6; ⌀ piede cm 6,6.

Tomba n. 456 (figg. 4, 25) - Scavo del 22-10-2001
Orientamento: E-W; dimensioni fossa: m 1,95 x 0,70; profondità piano deposizione: m 1,50.
Sepoltura femminile entro fossa terragna con riempimento di terra mista a qualche ciottolo. L'inumazione supina, con il capo deposto sul lato W, era disturbata da precedenti lavori agricoli e dai lavori iniziali della Zona PIP. Il reperto scheletrico era in discreto stato di conservazione, ma le azioni di disturbo avevano determinato la rimozione di diversi oggetti metallici ritrovati in giacitura secondaria sul piano di deposizione. Sicuramente tutti gli ornamenti personali in metallo erano indossati dalla defunta.
Corredo (fig. 26):

Rep. 1: Inv. 213889. Orecchini in filo bronzeo a doppio avvolgimento con capo ripiegato e fermati su di un lato da un segmento di filo strettamente avvolto. Come pendenti sono in caso due anellini in filo bronzeo, un anello in lamina circolare con decorazione a cerchielli incisi con punto centrale ed un anello sagomato in bronzo fuso (⌀ cm 4,7; ⌀ anello fuso cm 2,8) e nell'altro un anellino bronzeo ed un anello in bronzo fuso sagomato (⌀ orecchino cm 4,4, ⌀ anello fuso cm 3,6).

Rep. 2: Inv. 213890. Fibula ad occhiali in bronzo in due pezzi. Le spirali della fibula sono ricavate da unico filo con avvolgimento centrale ad 8 e sono inchiodate su fascetta di sostegno mediante chiodini in bronzo, uno dei quali è ricoperto da residui ferrosi. Dalla fascetta si origina la molla ad unico avvolgimento con l'ago diritto in filo, mentre sul lato opposto della fascetta si origina la staffa corta e simmetrica in lamina quadrangolare ripiegata a C. Integra, deformata con piccole lacune. Lungh. cm 12,9; largh. cm 6 [16].

Rep. 3: Inv. 213891. Fibula di bronzo ad arco serpeggiante in due pezzi, del tipo a ponticello con apofisi laterali. L'arco è desinente in una staffa in lamina a contorno ovale munita di occhiello per l'aggancio dell'ago. L'estremità opposta dell'arco è infilata nell'occhiello dell'ago ricurvo con testa a bastoncello. Integra, deformata con piccole sbrecciature della lamina. Lungh. cm 13,7; largh. lamina cm 5,4 x 3,5 [17].

Rep. 4: Inv. 213892. N. 3 anelli digitali a nastro stretto a sezione pianoconvessa avvolto a spirale. Lacunosi. H cm 4,9; ⌀ max cm 2,5.

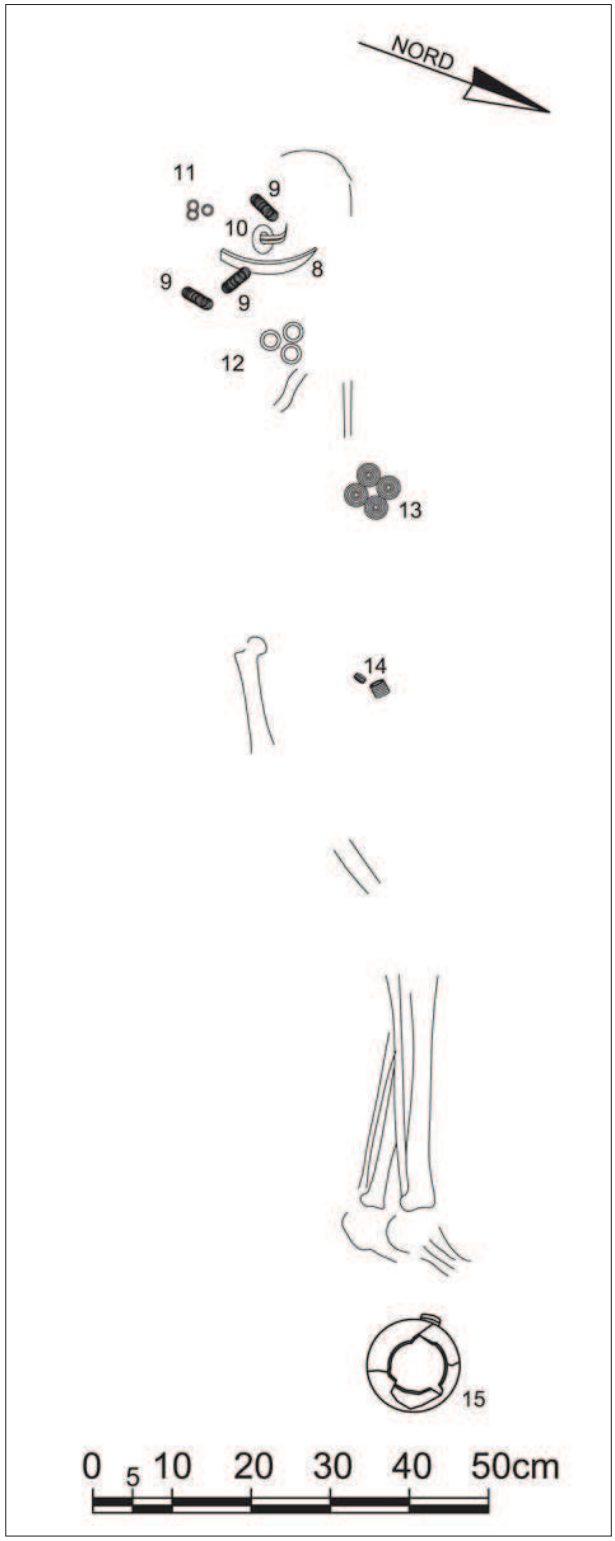

Fig. 25. - San Brancato. Tomba 456.

Rep. 5: Inv. 213893. N. 2 pendenti, forse di orecchini, in lamina circolare di bronzo con largo foro centrale decorata

[16] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 844; vol. 3, tav. 632 n. 7674; tav. 633 n. 7675.

[17] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 655; vol. 3, tav. 406 n. 5560; tav. 408 n. 5262.

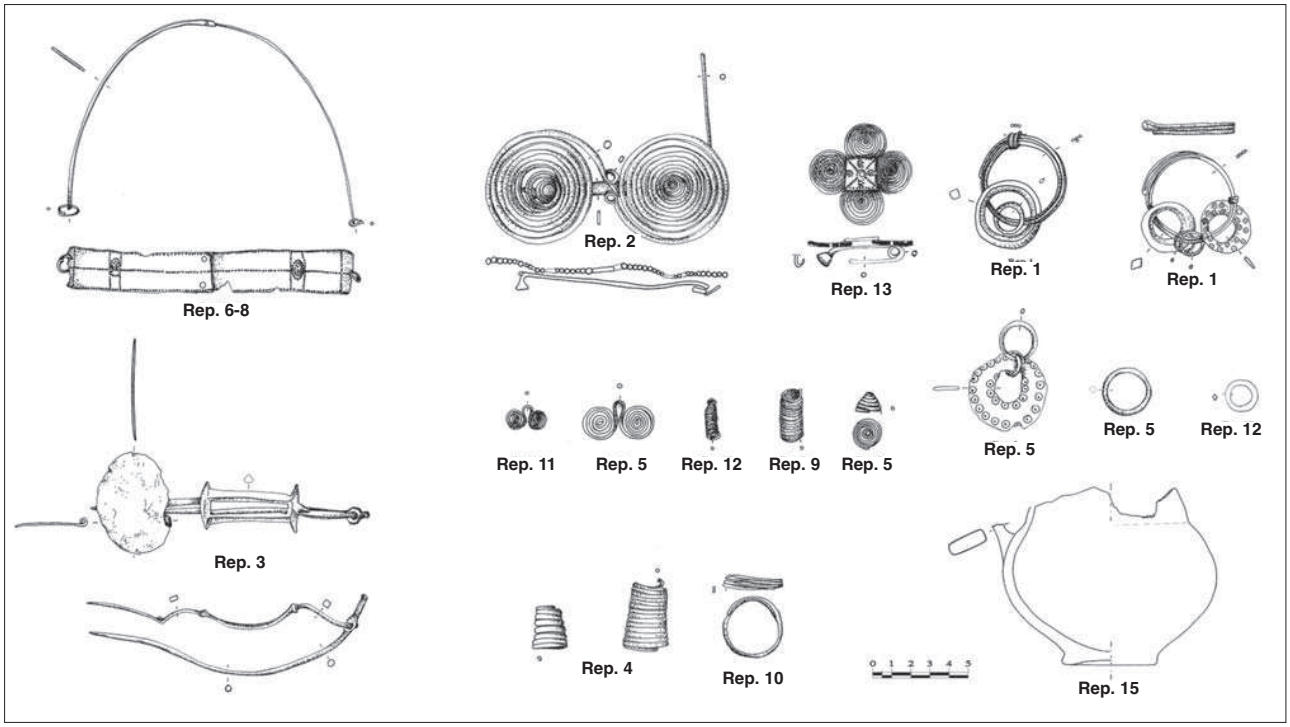

Fig. 26. - San Brancato. Corredo della tomba 456.

con file di motivi a cerchielli incisi con punto centrale. Sono sospesi mediante un filo bronzeo avvolto ad un anello in bronzo fuso. Di un pendente si conserva solo piccola parte della lamina. Ai due pendenti dovevano essere pertinenti i diversi anelli bronzei concatenati ritrovati nei pressi. Lacunosi, ⌀ lamina cm 4; ⌀ anello cm 2,1.

Rep. 6, 8: Inv. 213894. Diadema formato da una fascia in lamina bronzea restaurata in antico al centro mediante due chiodetti bronzei ribattuti. Alle estremità presenta dei fori con anellini di aggancio. La lamina è decorata con file orizzontali (una mediana e due lungo i margini) di punti sbalzati che incrociano coppie di file verticali di punti formanti piccoli spazi campiti da motivi a rosetta. Integro, sbrecciature sui margini. ⌀ max cm 15; largh. lamina cm 2,2.

Rep. 7: Inv. 213895. Tre piccoli frammenti di tubulo bronzeo in filo avvolto a spirale. Lacunosi, Lungh. max cm 1,5; ⌀ cm 0,4.

Rep. 9: Inv. 213896. N. 3 frammenti di tubulo di bronzo in filo avvolto a spirale. Deformato. Lungh. cm 36; ⌀ cm 0,9.

Rep. 10: Inv. 213897. Orecchino in doppio filo di bronzo avvolto con capo ripiegato. Integro. ⌀ cm 3,1.

Rep. 11: Inv. 213898. N. 5 pendenti a doppia spirale, di cui uno lacunoso. Integri, presenza di cloruri. Pendente maggiore cm 3,7 x cm 1,7; pendente minore cm 2 x cm 0,9.

Rep. 12: Inv. 213899. N. tre anelli in bronzo fuso e frammento di stretto tubulo in filo di bronzo avvolto. ⌀ anello cm 1,8; tubulo: lungh. cm 2; ⌀ cm 0,5.

Rep. 13: Inv. 213900. Piccola fibula in bronzo a quattro spirali formata da due coppie di spirali incrociate, sul cui raccordo è una lamina quadrangolare centrale. Sul retro, nel punto di raccordo tra le due coppie di spirali, si innesta la fascetta di sostegno fissata al centro da chiodino di bronzo alla lamina superiore. Dalla fascetta si origina la molla a due avvolgimenti con ago diritto e sul lato opposto la staffa corta simmetrica in lamina ripiegata a C. La lamina centrale quadrangolare è decorata con file di punti sbalzati poste sui margini e sulle due diagonali. All'interno degli spazi risparmiati sono motivi a rosetta sempre a punti sbalzati. Integra, ago lacunoso. Largh. cm 5,3 [18].

Rep. 14: Inv. 213901. N. 2 anelli in bronzo fuso. Integri. ⌀ cm 2,5 e cm 1,6.

Rep. 15: Inv. 213902. Brocca ad impasto con corpo globoso schiacciato su piede distinto con base leggermente concava. Sulla spalla, segnata da una risega, si innesta il largo collo chiuso. L'orlo doveva essere unito da un'ansa verticale a nastro alla spalla, dove si conserva l'attacco. Lacunosa nell'orlo. H. cm 9,3; ⌀ piede cm 4,9.

Tomba n. 457 (fig. 4) - Scavo del 23-10-2001
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 2,10 x 0,70; profondità piano deposizione: m 2,09.
Sepoltura entro fossa terragna semplice già trafugata in antico forse per il reperimento del corredo metallico. L' inumazione, di cui in situ erano solo alcune porzioni degli arti inferiori e superiori, era deposta sul fianco dx con arti leggermente flessi, quasi in posizione rannicchiata. Il cranio era posto sul lato SW. La brocca in ceramica figulina era deposta oltre i piedi.

[18] Lo Schiavo 2010, vol. 2, pp. 868-869; vol. 3, tav. 666 n. 7944.

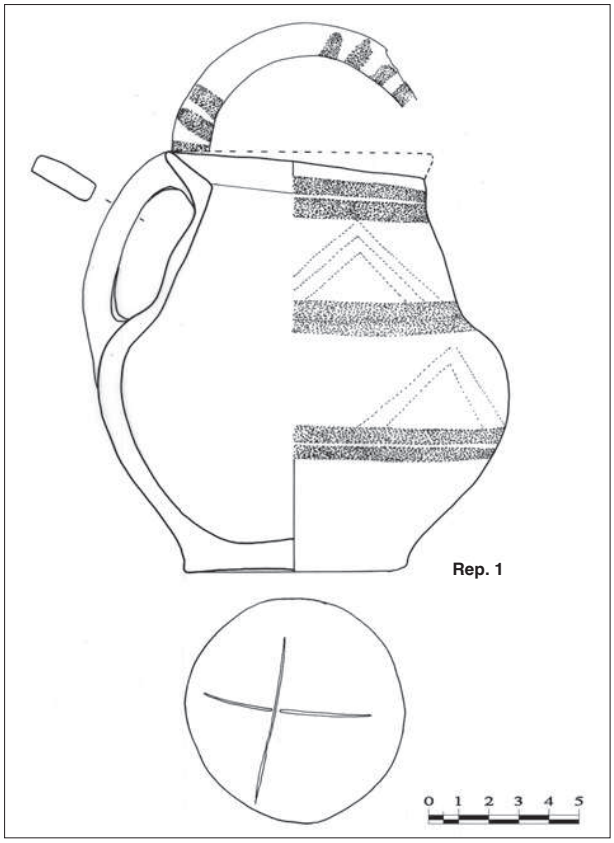

Fig. 27. - San Brancato. Corredo della tomba 457.

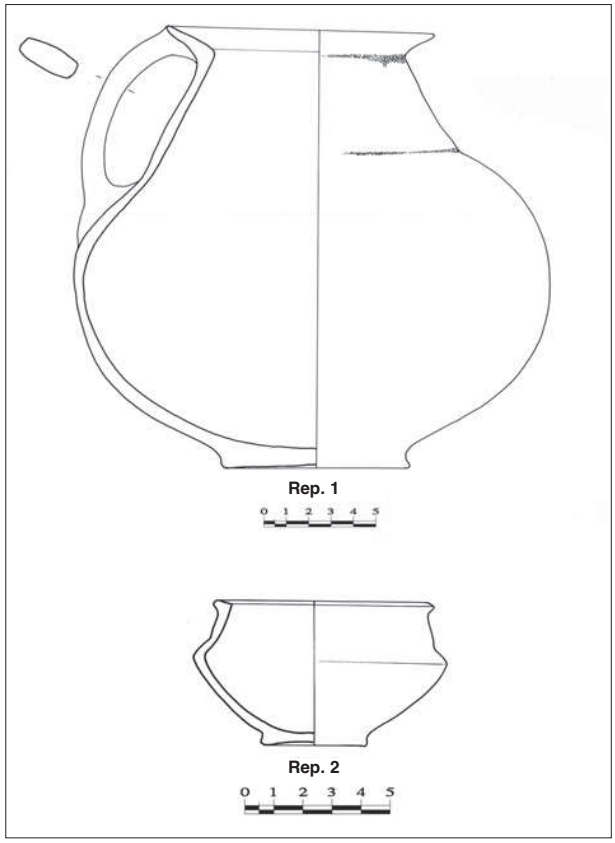

Fig. 28. - San Brancato. Corredo della tomba 460.

Corredo (fig. 27):

Rep. 1: Inv. 213903. Brocca in ceramica figulina a profilo biconico con corpo globoso e spalla rientrante. Una risega unisce la spalla al largo collo troncoconico chiuso leggermente rigonfio con orlo estroflesso. Un'ansa a nastro si imposta sulla spalla e sull'orlo estroflesso. Decorazione dipinta in nero con serie di tratti trasversali sull'orlo e sull'ansa. Tracce di decorazione dipinta a bande orizzontali e motivi ad angoli rigidi sono sul collo e sul corpo. Sul fondo piano è inciso un motivo cruciforme. Integra con piccole lacune sul'orlo. H. cm 14,2; ⌀ orlo cm 9,5; ⌀ piede cm 7,7.

Tomba n. 459 (fig. 4) - Scavo del 23-10-2001

Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 2,10 x 0,70; profondità piano deposizione: m 2,11.

Sepoltura maschile entro fossa terragna semplice già trafugata in antico. L' inumazione, che doveva essere supina, risultava essere rimossa. Sul lato SW, a lato della deposizione, era il rasoio bronzeo.

Corredo (fig. 22):

Rep. 1: Inv. 213904. Rasoio bronzeo in lamina rettangolare allungata munita di presa ad occhiello in filo liscio che continua nel manichetto in filo ritorto, che sulla lamina si espande in una piccola placchetta ribattuta fissata mediante chiodetto bronzeo. Integro con lacune sui margini. Lungh. totale cm 10,9; lungh. manico cm 4,7; largh. cm 4.

Tomba n. 460 (fig. 4) - Scavo del 23-10-2001

Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 2,35 x 1,00; profondità piano deposizione: m 2,40.

Sepoltura entro fossa terragna con riempimento di terra e ciottoli, alcuni dei quali sono deposti in corrispondenza dei vertici del piano di deposizione. L' inumazione, che doveva essere supina, risultava essere stata trafugata in antico con distruzione del reperto scheletrico. Il corredo ceramico era deposto sullo spigolo NE della fossa, oltre i piedi dell'inumato.

Corredo (fig. 28):

Rep. 1: Inv. 213920. Brocca in ceramica figulina con corpo globoso su piede distinto. Una risega unisce il corpo al collo troncoconico chiuso rigonfio, Un'ansa a nastro si imposta sulla spalla e sull'orlo estroflesso. Tracce molto labili di decorazione dipinta a bande nere sulla risega, al di sotto e al di sopra dell'orlo. Ricomposta con piccole lacune. H. cm 21; ⌀ orlo cm 12,1; ⌀ piede cm 8,4.

Rep. 2: Inv. 213905. Ciotola ad impasto con vasca aperta su piede distinto con base leggermente concava. Spalla fortemente pronunciata e rientrante su cui si imposta il breve collo chiuso con labbro estroflesso. Ricomposta, lacunosa. H. cm 5,3; ⌀ orlo cm 7,7; ⌀ piede cm 3,6.

Tomba n. 461 (fig. 4) - Scavo del 25-10-2001

Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 1,97 x 0,70; profondità piano deposizione: m 2,60.

Sepoltura, forse maschile, entro fossa terragna con riempimento di terra. Alcuni ciottoli erano sul lato SW, lungo il perimetro del piano di deposizione. L'inumazione, molto mal conservata ed in posizione supina, aveva il cranio sul lato SW. La fibula a grande molla era indos-

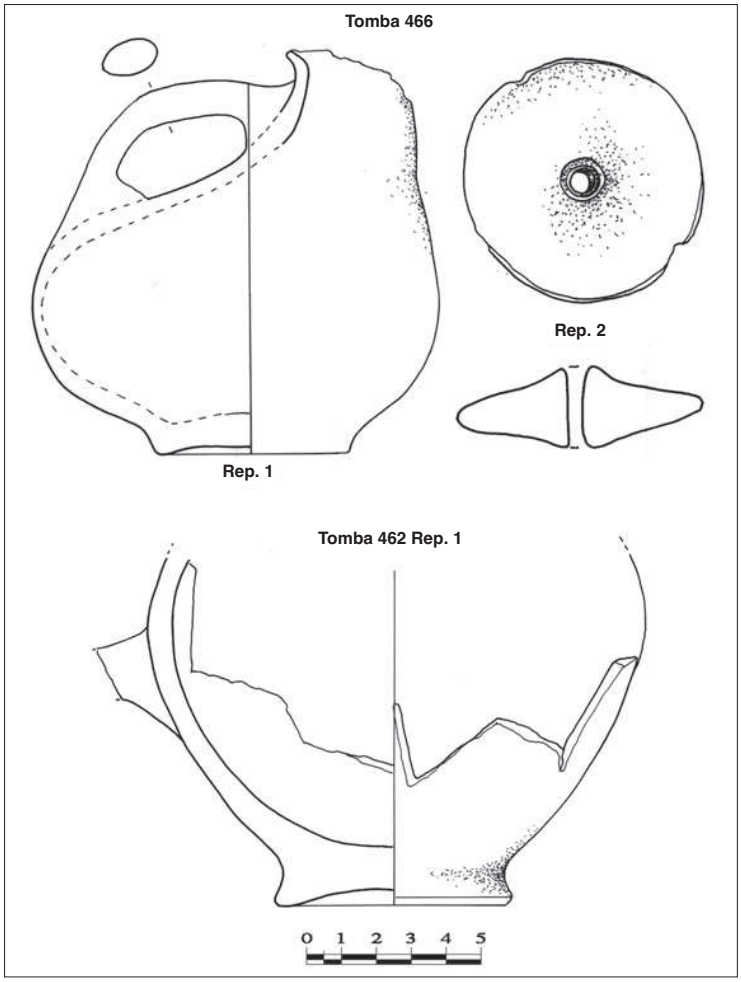

Fig. 29. - San Brancato. Corredo delle tombe 462, 466.

sata sul lato dx del torace, mentre il vaso ad impasto era deposto oltre i piedi, sullo spigolo NE. La tomba era accanto alla sepoltura femminile n. 463.
Corredo (fig. 19):

Rep. 1: Inv. 213906. Frammenti di probabile olla ad impasto conservante parte del corpo globoso. Frammentaria. Lungh. max frammento cm 9,8; h. max cm 6.

Rep. 2: Inv. 213907. Fibula bronzea ad arco serpeggiante in unico pezzo, con grande molla ad un solo avvolgimento ed occhiello, staffa a disco-spirale formata da filo ridotto a nastro stretto avvolto. L'arco anteriore, munito di fermoago a doppio cappio verticale, è decorato con motivo anulare inciso ravvicinato e continuo, inciso a bulino. Integra. Lungh. cm 12,7; largh. max cm 4,5; ⌀ spirale cm 2,4 [19].

Tomba n. 462 (fig. 4) - Scavo del 25-10-2001
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 1,09 (parte rimasta) x 0,70; profondità piano deposizione: =.
Sepoltura entro fossa terragna disturbata da lavori di movimento terra. Il piano di deposizione conservava lungo il perimetro dei ciottoli ma non risultavano tracce o resti del reperto scheletrico. Il vaso ad impasto recuperato era sul lato NE della fossa residua. Sul lato S delle tombe nn. 462 e 465 erano resti ossei umani molto frammentati, probabile risultato delle azioni di disturbo delle due sepolture.
Corredo (fig. 29):

Rep. 1: Inv. 213908. Olletta ad impasto con corpo a profilo globoso unito da risega al collo troncoconico chiuso leggermente rigonfio. Al di sotto del punto di massima espansione del vaso era solo un attacco delle anse a maniglia orizzontali e simmetriche. Lacunosa, frammentaria. H. parte conservata cm 7,9 ; ⌀ piede cm 6,6.

Tomba n. 463 (fig. 4) - Scavo del 25-10-2001
Orientamento: N-S; dimensioni fossa: m 2,35 x 0,60; profondità piano deposizione: m 2,54.
Sepoltura femminile entro fossa terragna semplice con inumazione supina in cattivo stato di conservazione, con testa posizionata sul lato S. Del reperto scheletrico erano leggibili solo parte del braccio destro e degli arti inferiori. Gli oggetti di ornamento personali (rep. 1-5) erano indossati, mentre la fuseruola ad impasto era accanto alla mano sinistra e la brocca in ceramica figulina era deposta oltre i piedi.
Corredo (fig. 30):

Rep. 1: Inv. 213909. Gruppo di n. 10 borchie bronzee a profilo emisferico con asola interna. Lacunose. ⌀ cm 1.

Rep. 2: Inv. 213910. N. 2 anelli in bronzo fuso. Integri. ⌀ cm 2,1.

Rep. 3: Inv. 213911. Armilla a nastro bronzeo con costolatura mediana ed estremità ripiegate a ricciolo. Lacunosa, margini corrosi. Largh. nastro cm 1,2 ca.; ⌀ cm 6,5.

Rep. 4: Inv. 213912. N. 2 anelli bronzei digitali a spirale a nastro stretto a sezione piano convessa. Lacunosi; lungh. cm 3,4; ⌀ 2,4; lungh. cm 1,3; ⌀ cm 1,5.

Rep. 5: Inv. 213913. Frammento di fibula di ferro conservante parte della staffa ripiegata a C. Frammento; Lungh. cm 4,7.

Rep. 6: Inv. 213914. Fuseruola ad impasto a profilo biconico con costolature e foro centrale. H. cm 2,8; ⌀ cm 3,7; peso g 28.

Rep. 7: Inv. 213915. Brocca in ceramica figulina a profilo biconico con corpo ovoide slanciato unito da risega all'alto collo troncoconico chiuso leggermente rigonfio. Un'ansa a nastro stretto verticale unisce il punto di massima espansione del vaso all'orlo estroflesso. Decorazione dipinta in nero sul collo con motivi ad angoli rigidi inscritti delimitati da bande nere. Integra, ricomposta con piccole lacune. H. cm 11,7; ⌀ orlo cm 10,4; ⌀ piede cm 7,2.

Tomba n. 464 (fig. 4) - Scavo del 25-10-2001
Orientamento: N-S; dimensioni fossa: m 1,65 (parte rimasta) x 0,60; profondità piano deposizione: m 2,30.

[19] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 624; vol. 3, tav. 378 n. 5389.

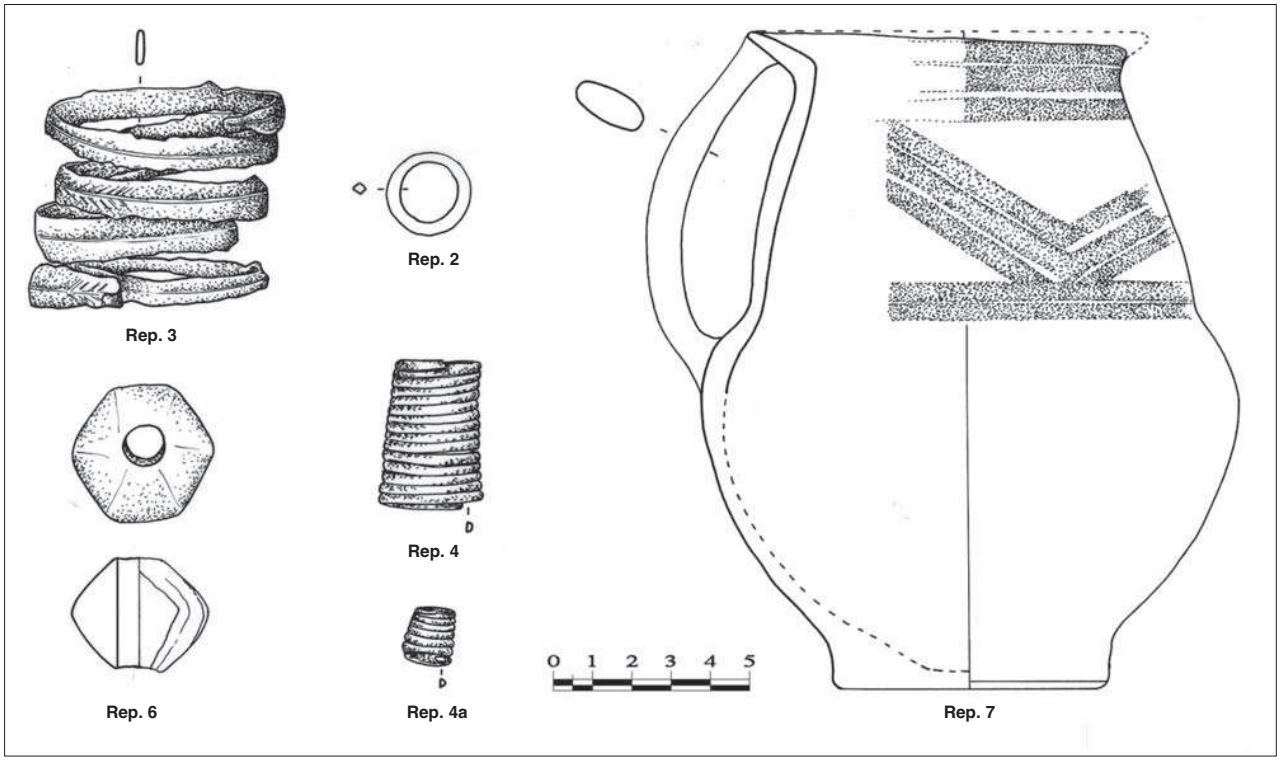

Fig. 30. - San Brancato. Corredo della tomba 463.

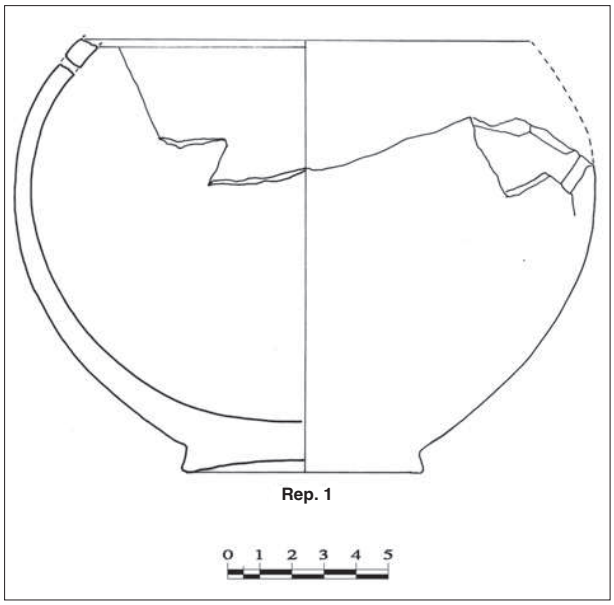

Fig. 31. - San Brancato. Corredo della tomba 464.

Sepoltura entro fossa terragna disturbata dai lavori di movimento terra. Alcuni ciottoli delimitavano il perimetro della fossa residua. Dell'inumazione supina rimanevano solo tracce degli arti inferiori.
Corredo (fig. 31):

Rep. 1: Inv. 213916. Vaso ad impasto con corpo a profilo emisferico-globoso con pareti rientranti e orlo svasato verso l'interno. Piede troncoconico con base leggermente concava. Ricomposto, lacunoso. H. cm 13,6; ⌀ piede cm 8.

Tomba n. 465 (fig. 4) - Scavo del 25-10-2001
Orientamento: N-S; dimensioni fossa: m 0,60 (parte rimasta) x 0,60; profondità piano deposizione: m 2,58.
Sepoltura entro fossa terragna disturbata da lavori di movimento terra. Qualche ciottolo era posizionato sul lato E lungo il perimetro del piano di deposizione. Sul lato N della fossa era deposto il vaso ad impasto.
Sul lato S delle tombe nn. 462 e 465 erano resti ossei umani molto frammentati, probabile risultato delle azioni di disturbo delle due sepolture.
Corredo (fig. 32):

Rep. 1: Inv. 213917. Vaso a cestello ad impasto con corpo a profilo emisferico-globoso con pareti rientranti e orlo appiattito. Sull'orlo si impostano simmetricamente due manici spessi sopraelevati e convergenti, sormontati nel punto di unione da un pomello circolare con superficie superiore concava. I due manici si espandono al di sotto dell'orlo del vaso in una presa semicircolare rilevata. Piede distinto concavo. Ricomposto con piccole lacune. H. cm 15; ⌀ orlo cm 10, 4; ⌀ piede cm 6,9.

Tomba n. 466 (fig. 4) - Scavo del 26-10-2001
Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 0,40 (parte rimasta) x 0,55; profondità piano deposizione: m 2,69.
Sepoltura infantile entro fossa terragna conservata parzialmente sul versante SW. Il riempimento della fossa, già disturbata in antico e poi dai lavori di movimento terra, era fatto con terra e ciottoli. Il piano di deposizione era realizzato con piccoli ciottoli sistemati, su cui non era traccia del reperto scheletrico.

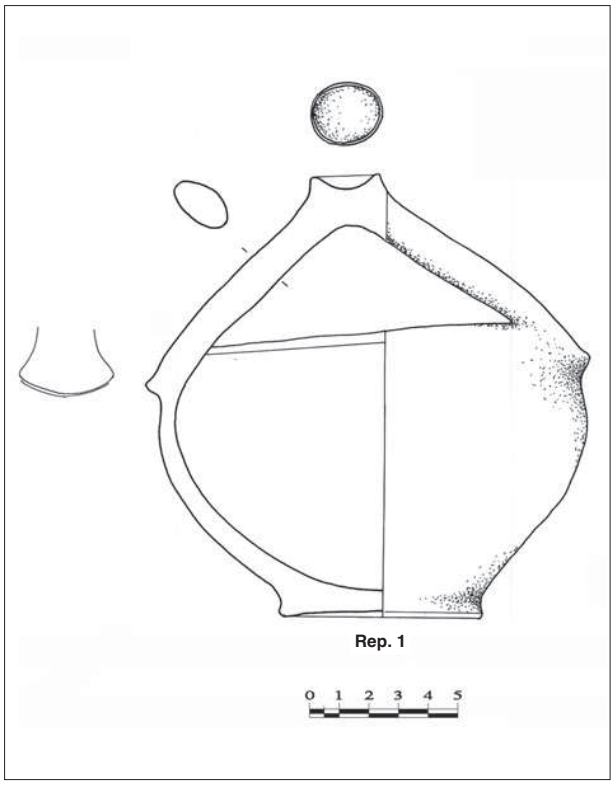

Fig. 32. - San Brancato. Corredo della tomba 465.

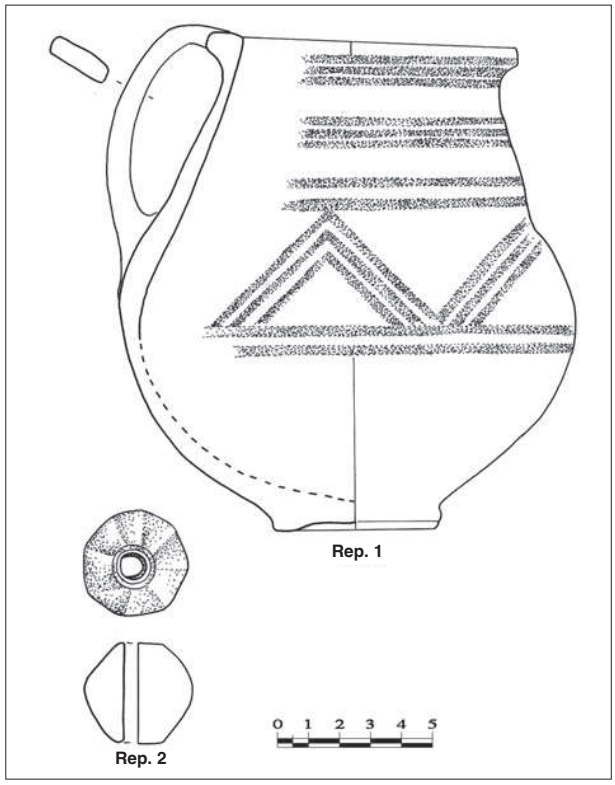

Fig. 34. - San Brancato. Corredo della tomba 468.

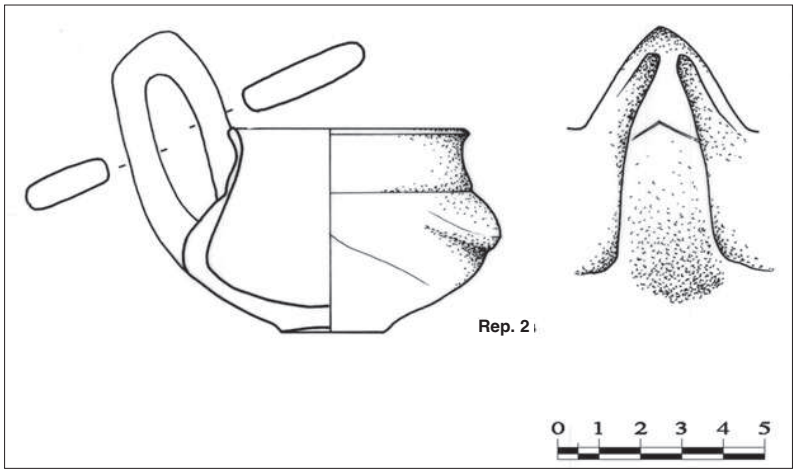

Fig. 33. - San Brancato. Corredo della tomba 467.

Corredo (fig. 29):

Rep. 1: Inv. 213921. Askos ornitomorfo in ceramica figulina munito di largo beccuccio con orlo estroflesso e di ansetta a nastro spesso impostata sulla spalla e al di sotto del beccuccio. Piede distinto leggermente concavo. Ricomposto con piccole lacune, superficie abrasa. H. cm 11,7; ⌀ beccuccio cm 4; ⌀ piede cm 4,7.

Rep. 2: Inv. 213922. N. 2 ruote fittili in ceramica depurata di carro-giocattolo di dimensioni differenti e foro centrale rilevato. Integre con piccole sbrecciature. ⌀ cm 8,3; cm 7.

Tomba n. 467 (fig. 4) - Scavo del 26-10-2001

Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 1,40 (parte rimasta) x 0,70; profondità piano deposizione: m 2,67.

Sepoltura entro fossa terragna con riempimento di terra e ciottoli già disturbata in antico. I reperti ceramici erano collocati sul lato NE del piano di deposizione.

Corredo (fig. 33):

Rep. 1: Inv. 213923. Vaso in ceramica figulina molto frammentato. Non ricostruibile.

Rep. 2: Inv. 213924. Ciotola attingitoio ad impasto con vasca aperta convessa unita da risega al collo rientrante con orlo estroflesso. Sulla spalla prominente è un decorazione a costolature oblique. Ansa sormontante impostata sulla spalla e al di sopra dell'orlo. Basso piede circolare. Integra. H. cm 7,7. ⌀ orlo cm 6,7; ⌀ piede cm 2,8.

Tomba n. 468 (fig. 4) - Scavo del 28-10-2001

Orientamento: NE-SW; dimensioni fossa: m 2,17 x 0,70; profondità piano deposizione: m 1,94.

Sepoltura femminile entro fossa terragna recante tracce di disturbi antichi. L'inumazione era sicuramente supina, anche se il reperto scheletrico non era in connessione e quasi ammucchiato verso il centro della fossa.

Corredo (fig. 34):

Rep. 1: Inv. 213918. Brocca in ceramica figulina con corpo globoso ovoide unito da risega all'alto collo troncoconico chiuso con ampio orlo estroflesso. Un'ansa a nastro stretto unisce la spalla all'orlo. Piede distinto concavo. Decorazione in nero a bande orizzontali sul collo e a motivi angolari inscritti sul corpo, delimitati in alto e in basso da doppia banda orizzontale. Ricomposta con piccole lacune. H. cm 15,8; ⌀ orlo cm 8,9, ⌀ piede cm 5,5.

Rep. 2: Inv. 213919. Fuseruola ad impasto a profilo biconico convesso con costolature e largo foro passante. Integra. H. cm 3,5; ⌀ cm 3,5; peso g 35.

Considerazioni

Se difficoltoso risulta il preciso inquadramento cronologico degli esigui elementi dell'unica sepoltura recuperata nella necropoli di Via S. Di Giacomo-propr. Lo Zito di contrada San Brancato di S. Arcangelo, meglio definibile è la realtà funeraria di Via del Mulino-Zona PIP.

Quest'ultima ha restituito cinquantaquattro sepolture, di cui trentacinque accompagnate da corredo funebre, anche se in genere costituito da pochi elementi, talora poco definibili o poco diagnostici, o pervenuto in modo lacunoso a causa di azioni di disturbo di epoche diverse, quali il trafugamento antico di reperti metallici o il disturbo moderno causato da lavori agricoli o opere di urbanizzazione.

Detti corredi funebri, piuttosto dimessi, sembrano lontani dal simbolismo ideologico, che è alla base dell'idea di accumulo e ostentazione della ricchezza reale, ovvero di beni in metallo, espresso dai corredi delle sepolture maschili e femminili dei gruppi familiari al vertice delle comunità della prima età del ferro di Chiaromonte-San Pasquale, Chiaromonte-Sotto la Croce [20], Chiaromonte-Serrone o di Guardia Perticara, Anglona-Conca d'Oro o Incoronata–San Teodoro di Metaponto [21], dove anche l'articolazione del sistema compositivo dei corredi sottolinea ricchezza e rango sociale delle figure detentrici.

La necropoli di contrada San Brancato-Via del Mulino, pur non segnata da figure o nuclei familiari socialmente distinti, che possono avere avuto uno spazio cimiteriale ancora non individuato, riveste, comunque, una notevole importanza in quanto situata in un'area, come la media val d'Agri, strategicamente importante per la conoscenza del popolamento dell'Enotria interna. Colma, infatti, una lacuna nella carta distributiva degli insediamenti della prima età del ferro nel comprensorio del medio bacino dell'Agri-Sinni. Inoltre, la presenza, in un certo numero di corredi, di tipi ceramici e metallici, già noti in più estese e meglio conosciute realtà archeologiche, quali le vicine necropoli di Chiaromonte o dell'ambito subcostiero (necropoli dei comprensori di Incoronata di Metaponto e di S. Maria di Anglona) o della Sibaritide, consente di poter correlare l'orizzonte della prima età del ferro di San Brancato-Via del Mulino con le sequenze crono-culturali elaborate per quelle aree [22].

Un possibile primo momento della necropoli di Via del Mulino, purtroppo solo indiziato e non accertato, potrebbe correlarsi con l'orizzonte più antico della prima età del ferro di Chiaromonte e di Incoronata-San Teodoro di Metaponto. Nell'orizzonte iniziale di queste estese necropoli, in particolare di Chiaromonte, compreso tra i momenti più tardi del bronzo finale del X secolo a.C. e i primi decenni del IX secolo a.C., diversi corredi funerari, relativi a personaggi socialmente distinti, sono costituiti da solo materiale metallico con tipi di fibule bronzee di tradizione dell'età del bronzo finale [23].

Pertanto, il momento più antico di Via del Mulino potrebbe essere rappresentato dal rep. 2 (inv. 213873) della tomba n. 435, ovvero dalla fibula ad arco semplice ingrossato decorato con incisioni a spina di pesce, se non pertinente al restante corredo della sepoltura costituito anche da forme ceramiche in argilla depurata. La fibula, infatti, ritrovata nella parte alta del riempimento della fossa, potrebbe riferirsi ad un qualche contesto iniziale della necropoli, poi disturbato, sempre in antico, dalla manomissione della tomba n. 435. Oppure, ritenendola pertinente al contesto funerario, occorre precisare che il tipo ad arco ingrossato, pur rientrando nel *philum* dei tipi ad arco semplice di antica tradizione, si può ritrovare in momenti più avanzati, come riconosciuto a Salapia [24].

La medesima persistenza sembrano avere le fibule ad arco serpeggiante a grande molla e staffa a disco-spirale, tipo già attribuito ad orizzonti dell'avanzato bronzo finale e che sembra perdurare fino al pieno IX secolo a.C. e forse oltre [25].

[20] Bianco 2011, p. 36.

[21] Bianco 1998; 1999a; 2011, pp. 35-36, 65; Chiartano 1977; 1994, pp. 13-224; 1996, pp. 11-117.

[22] Vedi contributi nota precedente ed ancora Ferranti 2009, pp. 37-74; Quondam 2009, pp. 139-178; Kleibrink 2004, pp. 557-586.

[23] Tocco 1978, pp. 91-92. Si tratta in genere di contesti femminili segnati da ricche *parures* di ornamenti bronzei sia personali sia delle vesti, la cui tesaurizzazione in contesti funerari denota una struttura sociale ormai differenziata ed un rango elevato delle figure detentrici. A Chiaromonte l'orizzonte iniziale, compreso tra bronzo finale ed inizi del primo ferro, è rappresentato da tipi metallici piuttosto antichi, già distintivi di un ceto sociale elevato, quali gli schinieri in lamina o i *torques* in verga ritorta (Bianco c.d.s.) o i tipi di fibule più antichi. Complessi funerari con solo materiale metallico compaiono anche nelle sepolture più antiche della Daunia (Nava, Acquaroli, Preite 1999, p. 51; De Juliis 2005, p. 458).

[24] Vedi nota n. 11; Lo Schiavo 1984a, p. 222, fig. 2.

[25] Nei due nuclei cimiteriali di Chiaromonte la fibula con staffa a disco-spirale compare in ricchi complessi funerari femminili costituiti da soli elementi metallici, con articolati ornamenti personali ed accessori dell'abbigliamento. Si tratta di figure di alto livello sociale appartenenti a nuclei familiari dominanti . Tra queste sono le inumate delle tombe nn. 7 o 12 di contr. San Pasquale o 631 e 635 di contrada Sotto la Croce. Si sottolinea che nella necropoli di Via del Mulino non è noto alcun complesso funerario paragonabile per ricchezza in metallo e quindi per distinzione sociale con le sepolture sopracitate di Chiaromonte.

Tale tipo di fibula in Via del Mulino è presente come elemento rimosso (inv. 213821) [26] e come elemento di corredo nelle tombe nn. 442 (rep. 1, inv. 213875) [27] e 461 (rep. 2, inv. 213907) [28].

In dette sepolture appare come unico elemento metallico, in associazione rispettivamente con una brocchetta ad impasto e con un probabile olla, sempre ad impasto, a conferma del perdurare del tipo nel pieno del IX secolo a.C., ovvero fino all'insorgere dell'uso rituale delle forme ceramiche ad impasto nel corredo funebre di accompagno [29]. Un frammento di fibula analoga, conservante la staffa a disco-spirale, è nella tomba n. 446 (rep. 2, inv. 213884).

Dette fibule, in genere presenti in contesti femminili nei nuclei cimiteriali di Chiaromonte-San Pasquale (tombe nn. 7, 9), Chiaromonte-Serrone (tomba n. 4) e Chiaromonte-Sotto la Croce (tombe nn. 631, 635 o 745), possono ritrovarsi in contesti maschili, come nel caso della tomba n. 5 di contr. San Pasquale [30]. La fibula in questione, in unico pezzo con ampia molla e staffa a disco- spirale, sembra essere più diffusa nel bacino interno dell'Agri-Sinni, essendo ben rappresentata a Chiaromonte ed attestata a Noepoli ed ora a San Brancato. A Chiaromonte è presente il tipo con disco-spirale formato sia da filo sia da filo ribattuto in forma di nastro stretto avvolto. A Noepoli e in Via del Mulino è presente la versione con disco-spirale a nastro stretto avvolto [31]. La fibula in unico pezzo, a disco-spirale, è indiziata nei dintorni di Matera [32], nell'area dell'alto Jonio calabrese in contesti da Amendolara [33] e nella Daunia [34], contesto quest'ultimo riferibile ad aspetti evoluti dell'età del bronzo finale [35]. Nell'area subcostiera della Basilicata ionica tale fibula sembra essere attestata solo da qualche esemplare ad Incoronata-San Teodoro [36] nelle due versioni in filo e a nastro stretto avvolto. In quest'ultima necropoli, quasi completamente edita, ed in quella parzialmente scavata di Anglona-Conca d'Oro sono diffuse le fibule in due pezzi con staffa in lamina ovalare o a nastro laminare più o meno largo avvolto a spirale, in parte attribuibili a momenti più avanzati.

Per le fibule sono importanti anche i corredi femminili delle tombe nn. 416 e 456 di Via del Mulino, uniche sepolture con una ricca serie di ornamenti bronzei associati in ambedue i casi ad una forma vascolare ad impasto. Nella tomba n. 416 è la fibula ad arco semplice ribassato (rep. 6, inv. 213830) associata alla fibula a doppia spirale in unico pezzo con cappio centrale ad 8 (rep. 3, inv. 213827). Se il primo tipo, in genere non ricorrente, presente anche all'interno della tomba n. 430 in associazione con un'olla in ceramica depurata, che sembrerebbe attestare una maggiore durata del tipo, pare essere in continuità con le fibule ad arco semplice di tradizione dell'età del bronzo finale [37], la seconda fibula [38], presente anche nella tomba n. 447 (inv. 213885) [39], è molto ben attestata nelle fasi iniziali di Chiaromonte [40] e di Incoronata-San Teodoro [41], dove è presente anche in contesti costituiti da solo materiale metallico. La fibula a doppia spirale in unico pezzo è attestata nel restante territorio regionale, come nel Materano [42] e nel meridione in genere, come in Daunia, e si ritrova come prototipo in ambito balcanico [43].

La tomba n. 416, oltre alla fibula ad arco ribassato e a quella a doppia spirale in unico pezzo, presenta ancora degli anelli digitali bronzei costituiti da filo avvolto a spirale e degli orecchini in filo avvolto e capo ripiegato (rep. 5, inv. 213829) [44] muniti di pendenti

[26] Vedi nota n. 8.

[27] Vedi nota n. 12.

[28] Vedi nota n. 17.

[29] Infatti tale tipo di fibula copre un ampio arco cronologico trovandosi in Chiaromonte sia in contesti funerari di soli oggetti metallici sia in contesti leggermente più avanzati in associazione con ceramiche ad impasto, come riscontrabile anche a San Brancato.

[30] Tocco 1978, p. 91; Bianco 1988, figg. 24-25. Il tipo ad Incoronata-San Teodoro sembra comparire solo in pochi contesti maschili, come nel caso della tomba n. 138 (Chiartano 1977, fig. 108) e della tomba n. 230 (Chiartano 1994, tav. 41), dove il defunto è deposto in posizione rannicchiata sul fianco destro, come di solito riservato ai soggetti maschili (Bianco 1998, p. 23).

[31] Bianco 1988, fig. 27.

[32] Lo Porto 1969, figg. 11, 21.

[33] Zumbrini 1988, p. 23; Lo Schiavo, Peroni 1979, fig. 2.5;

[34] De Juliis 1979, figg. 2.3; 6.1.

[35] La fibula in unico pezzo con staffa a disco-spirale fin dal Bronzo finale 3 è propria anche dell'area medio tirrenica (Peroni 1994, fig. 65; Marzocchella 2004, fig. 1).

[36] Chiartano 1977, fig. 103; 1996, p. 95, T. 515.

[37] Vedi note n. 10 e 12.

[38] Vedi nota n. 9.

[39] Vedi nota n. 15.

[40] Compare, ad esempio, nella tomba n. 686 di Chiaromonte-Sotto la Croce.

[41] Vedi nota n. 9; Tocco 1978, p. 91. La fibula ad occhiali in unico pezzo è ben presente in diversi corredi di Chiaromonte, tra cui le sepolture nn. 7 e 12 di contr. San Pasquale. Ad Incoronata-San Teodoro il tipo è piuttosto diffuso, come nelle sepolture nn. 27, 34, 64 (Chiartano 1977, figg. 79, 82, 97) o nelle sepolture nn. 468, 484, 515, 507, 531 (Chiartano 1996, tavv. 6, 8, 17, 19, 26), mentre ad Anglona-Conca d'Oro è presente nella tomba n. 29. Il tipo, nella versione inurnata, è diffuso anche al di fuori del territorio regionale (Lo Schiavo 2010, p. 679-693).

[42] Lo Porto 1969, fig. 3.2.

[43] Vedi note n. 9 e n. 15; Lo Porto 1969, fig. 3.2; Nava, Preite 2003, p. 142; Andronikos 1969, figg. 7, 11, 14, 15; Kottaridi 2012, pp. 71-81.

[44] Simili orecchini con capo ripiegato sono diffusi a Chiaromonte mentre sono solo indiziati in ambito costiero, come a Valle Sorigliano (Frey 1991, taf. 50A) o nei dintorni di Matera (Lo Porto 1969, fig. 11).

formati da anelli concatenati l'uno all'altro. La *parure* di ornamenti personali più articolata è comunque quella della tomba n. 456 con orecchini analoghi a quelli della tomba n. 416, muniti di pendenti formati da anellini e grandi anelli, tra cui uno in lamina decorata a cerchielli incisi con punto centrale (rep. n. 1, inv. 213889). Simili pendenti in lamina decorata, pure da orecchino, sono nella medesima sepoltura n. 456 (rep. 5, inv. 213893), mentre un altro frammento di lamina simile viene da terreno rimosso (inv. 213822) [45].

La tomba n. 456 presenta, oltre a piccoli ornamenti piuttosto diffusi quali gli anelli digitali in filo avvolto a spirale o i pendenti a doppia spirale, una lamina a nastro bronzeo in forma di diadema decorata con punti sbalzati e con occhielli di aggancio alle estremità (rep. nn. 6, 8, inv. 213894) [46].

Lamine a nastro simili, pertinenti a cinture e talora a diademi, risultano essere di lunga durata nel corso della prima età del ferro meridionale. Un diadema in lamina è attestato a S. Maria di Anglona-Valle Sorigliano (tomba n. 103) [47], mentre cinture a nastro sono note a Valle Sorigliano (tombe nn. 28, 97, 120) [48], Incoronata-San Teodoro (tomba n. 253, 258, 363) [49], San Leonardo di Pisticci [50] e Ferrandina [51].

Tra gli oggetti di ornamento femminile è ancora l'armilla (rep. 3, inv. 213911) a nastro bronzeo avvolto della tomba n. 463, che trova confronto ad Incoronata-San Teodoro [52], dove sono esemplari finemente decorati ad incisioni, piuttosto simili all'esemplare noto da S. Lucia al Bradano nei dintorni di Matera [53]. Piccoli oggetti di ornamento sono le cuppelle o borchie bronzee con asola interna, attestate nelle tombe nn. 428, 433, 444, 445 e 463, che dovevano essere cucite su un supporto in tessuto o in forma di nastro con funzione di diadema o applicate sulle vesti e che risultano essere diffuse in tutte le necropoli della prima età del ferro della Basilicata, da Chiaromonte a S. Maria di Anglona e ad Incoronata-San Teodoro [54]. Infine occorre citare i piccoli vaghi di ambra delle tombe nn. 416 (rep. 4, inv. 213828) e 428 (rep. 1, inv. 213850), già attestati nell'orizzonte iniziale di Chiaromonte e a Guardia Perticara e quindi nelle necropoli subcostiere di S. Maria di Anglona e di Incoronata-San Teodoro di Metaponto [55].

La tomba n. 456 presenta anche delle fibule, tra cui quella ad occhiali in due pezzi (rep. 2, inv. 213890), quella con arco a ponticello sempre in due pezzi (rep. 3, inv. 213891) ed una piccola fibula a quattro spirali (rep. 13, inv. 213900). La fibula ad occhiali in due pezzi è presente in diversi contesti della Basilicata, come nella tomba n. 349 di Chiaromonte-Spirito Santo, Guardia Perticara [56], Garaguso [57], S. Maria di Anglona [58], nei dintorni di Matera [59] e nel meridione in genere [60] ed è diffusa in ambito balcanico [61]. La fibula con arco a ponticello [62], qui in contesto femminile, è presente ad Incoronata-San Teodoro all'interno di corredi maschili [63] ed è nota in ambito campano. La piccola fibula a quattro spirali con lamina quadrangolare a punti sbalzati è nota a Chiaromonte [64] e ad Incoronata-San Teodoro con qualche esemplare di maggiori dimensioni, dove è ben attestata la variante con lamina centrale circolare [65]. Fibule affini con lamina centrale a lati leggermente concavi sono nella Sibaritide, dove è diffuso in particolare il tipo con lamina a lati molto concavi [66].

Infine è la tomba maschile n. 429, che conserva l'unica fibula ad arco serpeggiante di tipo "meridionale" [67] (rep. 1, inv. 213854). È inornata ed è diffusa in diversi contesti maschili e femminili della prima età

[45] Simili pendenti in lamina decorata sono piuttosto diffusi ed attestati, ad esempio, ad Anglona-Acropoli (Malnati 1984, tavv. XI-XII) e ad Incoronata-San Teodoro (Chiartano 1977, p. 53; fig. 83, T. 36 e fig. 97, T. 64.

[46] Pur essendo stata rinvenuta in contesto disturbato la lamina può essere attribuita ad un diadema, in quanto la lunghezza della stessa è compatibile con tale uso. La lamina da cintura richiede una lunghezza maggiore e dei ganci ottenuti per piegatura della lamina alle estremità, come attestato nelle cinture citate.

[47] Frey 1991, taf. 15.

[48] Bianco, Tagliente 1985, fig. 26; Frey 1991, taf. 5.29.

[49] Chiartano 1994, tavv. 42, 45, 89.

[50] Lo Porto 1969, fig. 30.

[51] De Siena 1987, figg. 76, 93.

[52] Chiartano 1977, fig. 79, T.33; fig. 50, T. 99.

[53] Lo Porto 1969, figg. 7-8.

[54] Per Chiaromonte-Sotto la Croce si veda il diadema della tomba n. 314, per Anglona-Valle Sorigliano le applicazioni sulla veste della tomba n. 28 (Bianco, Tagliente 1985, fig. 26) e per Incoronata-San Teodoro le tombe nn. 92 (Chiartano 1977, fig. 42) e 405 (Chiartano 1994, tav. 100).

[55] Bianco 2005, pp. 86-88.

[56] Bianco 2011, pp. 20, 32-33; Bianco 2012, p. 166 n. 4; p. 173 n. 10.

[57] Sestieri Bertarelli 1957, p. 53.

[58] La fibula a doppia spirale in due pezzi è attestata ad Anglona-Valle Sorigliano (propr. Lattarulo, tomba n. 20).

[59] Lo Porto 1969, fig. 3.

[60] Lo Schiavo 2010, vol. 2, p. 844; vol. 3, tav. 632 n. 7674; tav. 633 n. 7675.

[61] Batovic 1976, pp. 39, 66-67, 77.

[62] Vedi nota 17.

[63] Chiartano 1994, tavv. 76, 92.

[64] Tocco 1978, fig. 4b.

[65] Chiartano 1977, p. 56; 1994, tav. 25, T. 226; 1996, tav. 9, T. 481.

[66] Zancani Montuoro 1974-1976, fig. 4; Lo Schiavo 1983-1984, fig. 47.

[67] Vedi nota n. 11.

del ferro della Basilicata, da Anglona-Valle Sorigliano [68] ad Anglona-Acropoli [69] e ad Incoronata-San Teodoro [70], a Noepoli [71], ai dintorni di Matera [72] ed in Calabria [73]. Trattandosi di un tipo di lunga durata forse rappresenta uno dei momenti più avanzati della necropoli di Via del Mulino, essendo qui associata ad una punta di lancia e ad una brocca in ceramica depurata.

In alcuni casi le sepolture maschili sono contrassegnate da elementi propri della sfera virile, quali la lancia bronzea, che sottolinea lo *status* di uomo adulto dell'individuo detentore all'interno della comunità, che ne riconosce la condizione di armato, e il rasoio in lamina bronzea, che in ambito italico, pur nella sobrietà del corredo funebre maschile, sembra essere insieme alle armi un elemento di distinzione sociale, in genere deposto accanto all'inumato [74].

Una punta di lancia è presente nell'unica sepoltura recuperata in Via S. di Giacomo- propr. Lo Zito (tomba n. 2: rep. 2, inv. 213820), ove è in associazione proprio con un rasoio. In Via del Mulino-Zona PIP, a parte una punta di lancia priva di contesto da propr. Di Pierro (inv. 213823), l'esemplare della tomba n. 446 (rep. 1, inv. 213883) costituisce forse il tipo più antico per l'associazione ad un frammento di fibula a disco-spirale.

Nel caso delle tombe nn. 418 (rep. 1, inv. 213832) e 423 (rep. 1, inv. 213840) la lancia è associata rispettivamente ad un'olletta in ceramica figulina dipinta e a due ollette, una in ceramica figulina ed una ad impasto ridotta comunque ad un solo unico frammento, e ad un piccolo strumento in forma di scalpello. Nella tomba n. 429 la lancia (rep. 2, inv. 213855) è associata alla fibula bronzea "meridionale" sopracitata e ad una brocca in ceramica figulina dipinta.

Le punte di lancia presentano dimensioni differenti: solo quella della tomba n. 429 raggiunge una notevole lunghezza, mentre di ridotte dimensioni è quella decontestualizzata di propr. Di Pierro.

Gli esemplari delle sepolture nn. 418, 423 e 446 presentano margini ritagliati, talora asimmetrici, per il riadattamento funzionale della lama foliata, forse per usura del taglio.

Nei contesti maschili può essere presente il rasoio in lamina bronzea munito di piccolo manico, in due casi desinente in una presa ad occhiello. Nelle necropoli della prima età del ferro della Basilicata compaiono vari tipi di rasoi ascrivibili a varie tipologie attestate in ambito meridionale. In San Brancato compare il tipo con occhiello in filo ritorto che si espande nel manichetto a piastrina fissato sulla lamina (propr. Lo Zito: tomba n. 2: rep. 1, inv. 213819) o con presa ad occhiello in filo liscio priva di manichetto e con estremità fissate sulla lamina (tomba n. 426, rep. 1, inv. 213848) o con occhiello in filo liscio e manichetto in filo ritorto fissato sulla lamina (tomba n. 459, rep. 1, inv. 213904).

Il filo dell'occhiello o del manichetto è sempre ribattuto e fissato sulla lamina mediante chiodetto.

Due rasoi sono in lamina rettangolare, di cui l'esemplare della tomba n. 426 è affine al tipo Spezzano Calabro con presa ad occhiello in filo liscio munita di attacchi non espansi sulla lamina. Il tipo è attestato dalla seconda metà del IX secolo a.C. nel Vallo di Diano e nella Calabria settentrionale [75] ed in Basilicata ad Incoronata-San Teodoro [76], mentre quello della tomba n. 459 con occhiello liscio e manichetto in filo ritorto sembra attribuibile al tipo Cairano presente nella Campania meridionale e nella Calabria settentrionale tra IX ed inizi dell'VIII secolo a.C. [77].

In Basilicata è attestato ad Incoronata-San Teodoro [78]. Nei due casi sopra descritti il rasoio costituisce l'unico elemento del corredo funebre. Il terzo esemplare, dalla tomba n. 2 di Via S. di Giacomo-Propr. Lo Zito, associato ad una lancia bronzea, con presa ad occhiello in filo ritorto e manichetto con attacco espanso a piastrina, è affine al tipo Sala Consilina, attestato in Basilicata nella seconda metà del IX secolo a.C., come nel caso dell'esemplare da Anzi al Museo Provinciale di Potenza [79].

L'unico strumento metallico rinvenuto in Via del Mulino è il piccolo scalpello a tagli alternati della

[68] Frey 1991, taf. 38B; 48B; 50A.

[69] Malnati 1984, tav. XIX.B.

[70] Chiartano 1977, figg. 89, T. 61; 103, T. 128.

[71] Bianco 1988, p. 76.

[72] Lo Porto 1969, figg. 3, 11, 17.

[73] La fibula ad arco serpeggiante, detta anche di tipo "meridionale" o "siciliano" è diffusa in tanti contesti meridionali, maschili e femminili, sin da momenti piuttosto antichi sulla base delle associazioni anche con tipi delle fasi iniziali del primo ferro (Chiartano 1977, pp. 61-62; 1994, p. 22).

[74] Bianco Peroni 1979, p. 182. In San Brancato-Via S. Di Giacomo e nella tomba n. 426 di via del Mulino il rasoio è deposto accanto alla testa, mentre nella tomba n. 459 è a lato dell'inumazione, sempre in stretta connessione con l'individuo detentore.

[75] Bianco Peroni 1979, pp. 34-36; tav. 14, 163-164.

[76] Chiartano 1996, tav. 12, T. 503B.

[77] Bianco Peroni 1979, pp. 37-39; tav. 15, 176-178; tav. 16, 179-180.

[78] Chiartano 1977, fig. 96, T. 64; 1994, tav. 10, T. 488; 1996, tav. 48, T. 264.

[79] Bianco Peroni 1979, p. 33, tav. 14, 151-152; pp. 36-37, tav. 15, 165-167; Sestieri Bertarelli 1957, p. 52.

tomba n. 423 (rep. 4, inv. 213842), che per le ridotte dimensioni non trova riscontri in ambiti coevi e che doveva essere funzionale ad usi personali o comunque propri della sfera maschile. Scalpelli bronzei di normali dimensioni sono noti dalla tomba n. 6 di Chiaromonte-contrada Serrone, dalla necropoli di Anglona-Valle Sorigliano (tomba n. 31) [80] e dalla Sibaritide [81].

Tipico strumento femminile, direttamente connesso con l'attività della filatura, è la fuseruola, piuttosto diffusa nei contesti femminili italici dell'età del ferro, che in Via del Mulino compare nella versione ad impasto nelle tombe nn. 463 e 468.

Oggetti particolari sono, infine, il pendente in ceramica figulina e le due ruote fittili rinvenuti rispettivamente nelle tombe infantili nn. 431 (rep. 3, inv. 213864) e 466 (rep. 2, inv. 213922): il primo semplice oggetto di ornamento e le seconde relative ad un carretto-giocattolo, probabilmente del tipo con animali su ruote, quali i carretti-cavallo della tomba n. 21 di Anglona-Valle Sorigliano o le ruote fittili da Incoronata-San Teodoro o il carretto-zoomorfo dalla tomba n. 475 di Guardia Perticara [82].

La presenza nei corredi di Via del Mulino di produzioni ceramiche locali, ad impasto ed in ceramica depurata, in un primo momento con sole forme ad impasto, poi in associazione tra loro ed infine con sole forme in ceramica depurata, consente di meglio delineare l'evolvere dell'orizzonte di contr. San Brancato all'interno della prima età del ferro regionale.

In assenza di corredi con solo materiale metallico, che potrebbero indicare un orizzonte coevo al momento iniziale di Chiaromonte, per ora non sufficientemente indiziato, i corredi più antichi di Via del Mulino presentano una sola forma vascolare ad impasto, ovvero una brocca o un'olla, in un caso un'anforetta, in genere di dimensioni medie o ridotte. Il vaso, talora, costituisce l'unico elemento del corredo, come nel caso della brocca della tomba n. 422 (rep. 1, inv. 213839), dell'anforetta della tomba n. 455 (rep. 1, inv. 213888), dell'olletta lacunosa della tomba n. 462 (rep. 1, inv. 213908), del vaso emisferico della tomba n. 464 (rep. 1, inv. 213916) e del vaso a cestello della tomba n. 465 (rep. 1, inv. 213917). Altri corredi, quasi sicuramente sia maschili che femminili, presentano la forma vascolare ad impasto in associazione con elementi in metallo.

Una delle brocche più antiche, con profilo a corpo globoso e collo troncoconico chiuso, è quella della tomba n. 442 (rep. 2, inv. 213876), che risulta associata alla fibula ad arco serpeggiante in unico pezzo a disco-spirale e che trova qualche confronto nella necropoli di Incoronata-San Teodoro [83]. A questa sepoltura dovrebbe associarsi il corredo della tomba n. 416, in cui compare una forma ad impasto non determinabile, ma associata alle fibule ad arco semplice ribassato e a doppia spirale in unico pezzo. Le fibule delle due sepolture si inseriscono nel *philum* dei tipi più antichi, ancora di tradizione dell'età del bronzo più tarda del X secolo a.C. Nell'orizzonte successivo, nella seconda metà del IX secolo, si colloca sicuramente il corredo della sepoltura n. 456 con una brocca ad impasto dal profilo più evoluto e una serie di tre fibule tecnologicamente più avanzate (a doppia spirale in due pezzi, a quattro spirali e ad arco serpeggiante con arco a ponticello in due pezzi). Le forme ad impasto delle sepolture sopracitate sembrano poi evolvere nel profilo più slanciato della brocca della tomba n. 444 (rep. 4, inv. 213880) con spalla marcata e collo chiuso a pareti diritte e quindi verso il tipo più evoluto con corpo a profilo quasi continuo della brocca della tomba n. 422 (rep. 1, inv. 213839), attestato in ambito subcostiero [84] e che si ritrova nelle prime produzioni in ceramica depurata.

Unica è l'anforetta della tomba n. 455 (rep. 1, inv. 213888) con corpo globoso-biconico a profilo continuo con il collo molto chiuso munito di ansette simmetriche, che trova rispondenza nel profilo "arcaico" di qualche brocca da Incoronata-San Teodoro [85].

Tra le forme ad impasto pochissimo attestate o uniche risultano il vaso emisferico o grande coppa della tomba n. 464 e il vaso a cestello della tomba n. 465, che si differenzia nei manici dall'analoga forma (inv. 213837) rinvenuta in giacitura secondaria "tra le tombe nn. 416 e 466".

Il vaso emisferico della tomba n. 464 non trova precisi riscontri sul territorio regionale al pari dei due vasi a cestello, provenienti ambedue da contesti disturbati. Per detti vasi a cestello si può evidenziare la funzione rituale della forma, forse destinata ad offerte particolari contemplate dal rituale funerario. Anche l'impasto poco curato dei vasi sembrerebbe indicare una destinazione prettamente rituale e funeraria. Dette forme, dall'anforetta della tomba n. 455 ai vasi a cestello, possono inquadrarsi in un orizzonte iniziale o medio della necropoli.

[80] Bianco, Tagliente 1985, fig. 24; Frey 1991, taf. 16.2;

[81] Zancani Montuoro 1974-1976, fig. 21.

[82] Bianco 1996, p. 41; Bianco 2011, p. 45; Chiartano 1977, fig. 111.8; Nava *et alii* 2009, fig. 11.

[83] Chiartano 1994, tav. 61, T. 294.

[84] Chiartano 1977, fig. 58, T. 117.

[85] Chiartano 1977, fig. 32, T. 5.

Poche sono le forme vascolari ad impasto associate a vasi in ceramica depurata. Escludendo il caso della tomba n. 423, dove il frammento ad impasto (rep. 3) potrebbe essere non pertinente, tale associazione è attestata solo nelle sepolture nn. 419, 460 e 467, che presentano tutte un servizio formato da un contenitore di medie dimensioni, quale l'olletta in ceramica depurata, e da un vasetto ad impasto per attingere o versare, quale la ciotola o tazza con ansa sormontante.

Le due ciotole-tazza delle tombe nn. 419 e 467, piuttosto simili, presentano sulla spalla prominente una decorazione a costolature oblique, motivo di tradizione dell'età del bronzo finale, che trova diffusi riscontri nella *facies* enotria della prima età del ferro [86]. Le due ciotole differiscono per il breve collo dell'esemplare della tomba n. 419 (rep. 3, inv. 213836) e per il collo rientrante ben distinto del manufatto della tomba n. 467 (rep. 2, inv. 213924). La medesima associazione si ritrova nella tomba n. 460, dove la ciotola ad impasto (rep. 2, inv. 213905), prossima al profilo della tazza della tomba n. 467, ne differisce per l'assenza della decorazione a costolature.

Per le forme in ceramica depurata il vaso della tomba n. 467 non risulta determinabile in quanto molto frammentario, mentre l'olla biansata della tomba n. 419 (rep. 2, inv. 213835), a profilo biconico, conserva parte della spalla sagomata su cui si imposta il largo collo chiuso. L'esemplare della tomba n. 460 (rep. 1, inv. 213920) presenta un corpo globoso su cui si imposta il collo chiuso rigonfio. Un profilo di tipo "arcaico", con corpo più o meno globoso-schiacciato unito da una risega al collo chiuso, anche rigonfio, si riscontra ancora nelle brocche delle tombe nn. 418, 427, 457, 460, 463, 468, nell'olla della tomba nn. 424 e nell'anforetta della tomba n. 423.

L'olla a profilo biconico quasi continuo, ma con collo rigonfio, della tomba n. 430 presenta la particolarità delle catenelle in argilla modellata a mano pendenti dalle anse a maniglia simmetriche. Sembra trattarsi di forme, il cui profilo ricorda o trova riscontro nel *philum* evolutivo delle contemporanee produzioni ceramiche ad impasto. Un profilo forse più evoluto, in ogni caso tendente al continuo, si ritrova nelle brocche delle tombe nn. 415 e 429, nell'olla della tomba n. 419 e nell'anforetta della tomba n. 454.

Nei corredi di accompagno di Via del Mulino, sia maschili che femminili, compare in genere una sola forma vascolare in ceramica depurata, che, come per le ceramiche ad impasto, può essere anche l'unico elemento del corredo, come nel caso delle brocche delle tombe nn. 415 (rep. 1, inv. 213824) e 457 (rep. 1, inv. 213903), dell'olletta della tomba n. 427 (rep. 1, inv. 213849) e dell'anforetta della tomba n. 454 (rep. 1, inv. 213886). Solo nel caso del corredo n. 435 si conserva parte di un'olla in ceramica figulina (rep. 1, inv. 213870) e parte di un vaso globoso e di un'olletta sempre in figulina, mentre nelle sepolture nn. 460 e 467 il vaso contenitore in ceramica figulina si associa alla ciotola ad impasto, al pari di quanto avviene nella tomba infantile n. 419. Nella tomba femminile n. 468 la brocca si associa ad una fuseruola ad impasto.

Nel caso delle tombe nn. 418, 419, 423, 424, 429, 430, 435 e 463 il vaso in ceramica depurata, rappresentato dall'olletta e solo in qualche caso dalla brocca, si associa ad elementi in metallo, quali l'arma (punta di lancia) o gli ornamenti femminili. L'unica forma particolare in ceramica depurata è l'*askòs* (rep. 1, inv. 213921) della sepoltura infantile n. 466, che trova isolati riscontri ad Incoronata-San Teodoro e a Francavilla Marittima [87] e che risulta associato alle ruote fittili sopracitate di un carretto-giocattolo.

Se la brocca della tomba n. 418 presenta solo labili tracce di colore dei motivi decorativi dipinti possono leggersi sul corpo dell'olla della tomba n. 424, che presenta una larga fascia delimitata da una doppia banda nera e campita da un motivo ad angoli rigidi. Anche le brocche delle tombe nn. 457 e 463 presentano un analogo motivo dipinto nel primo caso sul collo e sul corpo e nel secondo solo sul collo del vaso. Sulla brocca della tomba n. 468 sono delle bande nere orizzontali sul collo, mentre sul corpo è una fascia, sempre marginata da bande nere, campita da una sequenza di angoli rigidi inscritti. Si tratta di motivi decorativi, propri delle produzioni geometriche più antiche e che trovano rispondenza in particolare a Chiaromonte e nelle necropoli di Incoronata-San Teodoro [88].

Nel caso sopracitato delle brocche e dell'olla delle tombe nn. 415, 419, 429 e dell'anforetta della tomba n. 454, forme vascolari distinte da un profilo più sinuoso o tendente al continuo, sembra evidenziarsi una possibile evoluzione della tettonica vascolare.

[86] Ad esempio si veda Chiartano 1994, tav. 71, T. 323.

[87] La forma ad *askòs* si ritrova ad Incoronata-San Teodoro (Chiartano 1994, tav. 8, T. 167). Una forma dal profilo prossimo all'esemplare di Via del Mulino viene da Francavilla Marittima (Quondam 2009, fig. 5.5).

[88] Tocco 1978, fig. 14a; Chiartano 1977, fig. 29a; 1994, tav. 92, T. 377; tav. 97, T. 394. I motivi decorativi sono riconducibili agli schemi individuati in Yntema 1990, fig. 17, 6-7; Ferranti 2009, fig. 2; Nava *et alii* 2009, fig. 18, ANS1.1-ANS1.2.

Non a caso, forse, sull'anforetta globosa della tomba n. 454 si ritrova un motivo ad angoli inscritti ad andamento leggermente ricurvo. Ugualmente sulla brocca della tomba n. 415 si conserva una piccola porzione del motivo ad angoli inscritti leggermente ricurvi, uniti da tratti e formanti un decoro a reticolo. Sulle forme delle restanti due sepolture nn. 419 e 429 sono solo tracce di colore.

Il repertorio decorativo conservato sulle ceramiche depurate di Via del Mulino, a parte i semplici tratti dipinti sull'orlo o sull'ansa, si riduce, quindi, a bande orizzontali più o meno strette di colore nero, delimitanti talora delle fasce campite da motivi ad angoli rigidi. Solo nel caso della tomba n. 415 è il motivo sopracitato con schema a reticolo, che costituisce l'unico decoro più complesso della necropoli.

Le forme vascolari in ceramica depurata, piuttosto standardizzate, si riducono a pochi tipi, in genere olle e brocche, tra cui le olle più evolute a profilo biconico continuo con anse a maniglia simmetriche, e qualche anforetta. Si tratta di forme di medie dimensioni, per contenere o versare, mentre risultano assenti le forme di accompagno di minori dimensioni, per attingere o bere, quali le ciotole o le tazze, rappresentate solo da poche forme ad impasto.

Il profilo delle forme vascolari ed i semplici motivi decorativi sembrano indicare per Via del Mulino un orizzonte riconducibile al geometrico antico (AG) e ad un momento iniziale del medio geometrico (MG). Un simile inquadramento sembra suggerito anche dai pochi tipi metallici in associazione, in particolare dalle fibule, che sembrano indicare un orizzonte cronologico piuttosto alto, al cui interno la fibula ad arco serpeggiante di tipo "meridionale" o la fibula a doppia spirale in due pezzi possono rappresentare all'incirca il momento cronologicamente più avanzato della necropoli.

Il servizio vascolare, sia in sepolture femminili o maschili, è normalmente composto da un'unica forma vascolare chiusa per contenere, ad impasto o in ceramica figulina. Si tratta della brocca o dell'olla e raramente dell'anforetta, del vaso a cestello o dell'*askòs*. Solo in un caso (tomba n. 435) si conserva parte di un'olla in ceramica figulina e di un vaso globoso e di un'olletta sempre in figulina, mentre la sepoltura n. 467 associa il vaso contenitore in ceramica figulina alla ciotola ad impasto, al pari della tomba infantile n. 419. Si evidenzia, quindi, un corredo ceramico non articolato, che solo in due casi evidenzia la coppia vascolare funzionale, ovvero il vaso per contenere e la ciotola per versare o attingere o con funzione potoria. Una simile composizione dei corredi può ulteriormente confermare un orizzonte cronologico piuttosto alto e forse evidenziare una marginalità economica della comunità di San Brancato rispetto a Chiaromonte ed in particolare rispetto alle necropoli dell'area ionica di Incoronata-San Teodoro e S. Maria di Anglona, dove ricorre sia un'unica forma vascolare per contenere o attingere sia la coppia funzionale del grande vaso per contenere e del vasetto per attingere, talora accompagnati da una terza forma vascolare.

La comparsa delle produzioni ceramiche in argilla depurata, sicuramente dipinte fin dall'inizio, comporta notevoli implicazioni socioeconomiche anche per la comunità di Via del Mulino, in quanto attestazione dell'insorgere di "botteghe artigiane" specializzate basate su tecnologie più avanzate rispetto ai vecchi metodi di produzione delle ceramiche ad impasto, frutto di attività lavorative femminili e proprie di un ambito prettamente domestico. Le nuove produzioni si connotano da subito come beni di pregio in parallelo all'affermarsi e al perfezionarsi dell'uso del tornio, dei metodi di decorazione e cottura e alla nascita di nuove forme di distribuzione e di mercato rivolto ora all'intero comprensorio locale e non più alla singola comunità [89].

Il gruppo sociale di San Brancato, pur non segnato da una grande vivacità economica, sulla base dei materiali presenti, sembra comunque partecipe di dinamiche di sviluppo in atto all'interno del comprensorio di riferimento, sicuramente influenzato dalle spinte dei gruppi sociali attestati nel vicino centro di Chiaromonte e nelle grandi realtà subcostiere dell'area di Anglona ed Incoronata-San Teodoro di Metaponto.

[89] Ferranti 2009, pp. 66-68.

Abbreviazioni bibliografiche

Adamesteanu, D. (a cura di) 1999. *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Bari.

Andronikos, M. 1969. *Verghina. I*, Atene.

Batovic, S. 1976. *Le relazioni culturali tra le sponde adriatiche nell'età del ferro*, in *Jadranska Obala u Protohistorji*, Zagreb, 11-115.

Bettelli, M., De Faveri, C., Osanna M. (a cura di). *Prima delle colonie; Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro* (Atti delle Giornate di Studio, Matera 20-21 Novembre 2007), Lavello.

Bianco, S. 1988. *La prima età del ferro*, in Bottini, P. (a cura di). *Archeologia, Arte e Storia alle sorgenti del Lao*, Matera, 67-76.

Bianco, S. 1994. *La necropoli di contr. San Brancato di S. Arcangelo (PZ)*, «StAnt» 7, 111-136.

Bianco, S. 1996. *L'ideologia funeraria*, in Bianco *et alii* 1996, 45-47.

Bianco, S. 1998. *La prima età del ferro nel Metapontino e nella Siritide*, in *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali* (Atti dell'incontro di studio di Policoro, 31 ottobre - 2 novembre 1991. «Cahiers du Centre Jean Bérard» XX), Naples-Paestum 1998, 15-30.

Bianco, S. 1999a. *La prima Età del Ferro*, in Adamesteanu 1999, 137-182.

Bianco, S. 1999b. *Gli Enotri delle vallate dell'Agri e del Sinni tra VII e V secolo a.C.*, in Adamesteanu 1999, 361-390.

Bianco, S. 2005. *L'ambra nelle vallate della Basilicata ionica*, in *Magie d'ambra, amuleti e gioielli della Basilicata antica*, Lavello, 85-106.

Bianco, S. 2011. *Enotria, Processi formativi e comunità locali - La necropoli di Guardia Perticara*, Lagonegro.

Bianco, S. 2012. *Le Principesse dell'Enotria nell'VIII secolo a.C.*, in Stampolidis 2012, 159-173.

Bianco, S. c.d.s. *L'acropoli di Chiaromonte: la* facies *enotria tra X/IX e V secolo a.C.*, in Bianco, S., De Siena, A., Mancinelli, D., Preite, A. (a cura di). *Chiaromonte: storia di un territorio. Studi in memoria di Luigi Viola*, in stampa.

Bianco, S., Bottini, A., Pontrandolfo, A., Russo Tagliente, A., Setari, E. (a cura di) 1996. *I Greci in Occidente, Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Napoli 1996.

Bianco, S., Tagliente, M. (a cura di) 1985. *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari.

Bianco Peroni, V. 1979. *I rasoi nell'Italia continentale*, («Prahistorische Bronzefunde» VIII,2), Monaco.

Boenzi, F., Giura Longo, R. 1994. *La Basilicata - I tempi, gli uomini, l'ambiente*, Bari.

Caputo, F. 1996. *Il monachesimo italo greco e benedettino in Basilicata*, in Bubbico, L., Caputo, F., Maurano, A. (a cura di). *Monasteri italo greci e benedettini in Basilicata. I*, Matera, 9-198.

Chiartano, B. 1977. *La necropoli dell'età del ferro dell'Incoronata e di San Teodoro (Scavi 1970-1974)*, «NSc» 31 Suppl. [1983], 9-190.

Chiartano, B. 1994. *La necropoli dell'età del ferro dell'Incoronata e di San Teodoro (Scavi 1978-1985). I-II*, («Quaderni di Archeologia e Storia Antica» VI-VII), Galatina.

Chiartano, B. 1996. *La necropoli dell'dell'età del ferro dell'Incoronata e di San Teodoro (Scavi 1986-1987). III*, («Quaderni di Archeologia e Storia Antica» IX), Galatina.

De Juliis, E.M. 1979. *Il Bronzo finale nella Puglia settentrionale*, in *Atti della XXI Riunione Scientifica del I.I.P.P.* (Firenze 21-23 ottobre 1977), Firenze, 515-529.

De Juliis, E.M. 2005. *La prima età del ferro in Puglia*, in Bartoloni, G., Delpino, F. (a cura di). *Oriente e Occidente: Metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'età del ferro italiana* (Atti dell'Incontro di Studio, Roma 30-31 Ottobre 2003), Pisa-Roma, 453-466.

De Siena, A. 1987. *Rinvenimenti archeologici a Ferrandina*, in Barbone Pugliese, N., Lisanti, F. (a cura di). *Ferrandina, Recupero di una identità culturale*, Galatina, 51-76.

Ferranti, F. 2009. *Nascita, evoluzione e distribuzione di una produzione specializzata: il caso della ceramica geometrica enotria della I età del ferro*, in Bettelli, De Faveri, Osanna 2009, 37-74.

Frey, O.H. 1991. *Eine Nekropole der Fruhen Eisenzeit bei Santa Maria d'Anglona*, («Quaderni di Archeologia e Storia Antica» I), Galatina.

Kleibrink, M. 2004. *Aristocratic tombs and dwellings of the VIIITH century BC at Francavilla Marittima*, in *Atti della XXXVII Riunione Scientifica del I.I.P.P.* (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora 29 settembre - 4 ottobre 2002), II, Firenze, 557-586.

Kottaridi, A. 2012. *La Signora della Tomba AZ VII di Ege*, in Stampolidis 2012, 71-81.

Lo Porto, F.G. 1969. *Metaponto. Tombe a tumulo dell'età del ferro scoperte nel suo entroterra*, «NSc» 23, 121-170.

Lo Schiavo, F. 1983-1984. *Fibule da Francavilla nel Museo Civico di Cosenza*, in «AttiMGrecia» 34-35, 135-138.

Lo Schiavo, F. 1984a. *La Daunia e l'Adriatico*, in *La Civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico* (Atti del XIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Manfredonia 21-27 Giugno 1980), Firenze, 213-247.

Lo Schiavo, F. 2010. *Le Fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del bronzo recente al VI secolo a.C.*, («Prahistorische Bronzefunde » XIV,14), Stuttgart.

Lo Schiavo, F., Peroni, R. 1979. *Il Bronzo finale in Calabria*, in *Atti della XXI Riuniuone Scientifica del I.I.P.P.* (Firenze 21-23 ottobre 1977), Firenze, 551-569.

Malnati, L. 1984. *Tombe arcaiche di S. Maria di Anglona (Scavi 1972-1973)*, («Quaderni di Acme» IV), Milano.

Marzochella, A. 2004. *Dal bronzo finale all'inizio dell'età del ferro: Nuove testimonianze dalla Campania*, in *Atti della XXXVII Riuniuone Scientifica del I.I.P.P.* (Scalea, Papasidero, Praia a Mare, Tortora 29 settembre - 4 ottobre 2002), II, Firenze, 616-621.

Nava, M.L., Acquaroli, G., Preite, A. 1999. *Monte Saraceno: aspetti insediativi e funerari dell'area garganica nella protostoria*, in Tunzi Sisto A.M. (a cura di). *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*, Foggia, 48-63.

Nava, M.L., Preite, A. 2003. *Note per lo studio delle fibule in Daunia: Le fibule in bronzo della necropoli di Monte Saraceno (Mattinata, Foggia) e le fibule delle stele*, in Formigli, E. (a cura di). Fibulae*. Dall'età del bronzo all'alto medioevo, Tecnica e tipologia*, Firenze, 140-159.

Nava, M.L., Bianco, S., Macrì, P., Preite, A. 2009. *Appunti per una tipologia della ceramica enotria: le forme vascolari, le decorazioni, le imitazioni e le importazioni. Lo stato degli studi*, in Bettelli, De Faveri, Osanna 2009, 247-308.

Peroni, R. 1994. *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari.

Quondam, F. 2009. *La necropoli di Francavilla Marittima:tra mondo indigeno e colonizzazione greca*, in Bettelli, De Faveri, Osanna 2009, 139-178.

Sestieri Bertarelli, M. 1957. *Il Museo Archeologico Provinciale di Potenza*, Roma.

Stampolidis, N.C. (a cura di) 2012. *"Principesse" del Mediterraneo all'alba della Storia*, Atene.

Tocco, G. 1978. *La Basilicata nell'età del ferro*, in *Atti della XX Riunione Scientifica del I.I.P.P.* (Basilicata, 16-20 ottobre 1976), Firenze, 87-118.

Yntema, D. 1990. *The Matt-Painted Pottery of. Southern Italy*, («Collana del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Università di Lecce» IV), Galatina.

Zancani Montuoro, P. 1974-1976, *Tre notabili enotri dell'VIII sec. a.C.*, in «AttiMGrecia» 15-18, 9-106.

Zumbrini V. (a cura di) 1988. *Città di Cosenza - Guida al Museo Civico*, Decollatura.